

MODENA

ECONOMICA

Periodico della Camera di Commercio

Numero 6
novembre
dicembre
2022



BILANCIO
PREVENTIVO
2023

CARO ENERGIA:
CONTRIBUTI
PER LE IMPRESE

CORRE L'EXPORT
DELLA PROVINCIA
DI MODENA

REGISTRO IMPRESE:
IN POSITIVO IL TERZO
TRIMESTRE



CAMERA DI COMMERCIO
MODENA



CAMERA DI COMMERCIO
MODENA

Numero 6 novembre-dicembre 2022

DOSSIER

- 1 Bilancio preventivo 2023: gli interventi per l'economia

INIZIATIVE

- 2 Riapre il Registro delle Imprese Storiche italiane
- 3 Caro energia, disponibili contributi per le imprese
- 4 Energia e impresa: come risparmiare sulla bolletta
- 6 Il gas nazionale: indipendenza e transizione energetica
- 9 Le sfide del distretto tessile di Carpi
- 12 Modena verso il turismo slow
- 15 Una fotografia socio-economica dell'Emilia-Romagna
- 17 Excelsorienta i giovani al lavoro
- 18 La persona al centro di un umanesimo digitale

SOSTENIBILITA'

- 19 Come valutare la sostenibilità nelle imprese

INNOVAZIONE

- 22 Trasformazione digitale: un supporto da polo europeo I-Nest
- 23 Formazione su Cybersecurity e Privacy con Il Sole 24 Ore
- 24 Brevetti europei: Modena settima provincia italiana

EXPORT

- 26 Corre l'export di Modena nei primi nove mesi dell'anno
- 29 Monitor Distretti: export in crescita
- 30 Rebuild Ukraine: opportunità per le imprese

INDICATORI

- 31 Registro Imprese: in positivo il terzo trimestre 2022
- 34 Imprese femminili in lieve diminuzione
- 35 Crescita costante per le imprese guidate da stranieri a Modena
- 36 Trend favorevole per le imprese a conduzione giovanile
- 37 Le situazioni di crisi nel Registro Imprese
- 38 Excelsior prevede assunzioni in calo a dicembre
- 40 Caro energia: l'impatto sulle imprese

TIPICITA'

- 42 Il Museo del Balsamico Tradizionale celebra il ventennale
- 44 Piatto Piacere Modena: la mostra a Palazzo dei Musei

Modena Economica

Bimestrale della Camera di
Commercio di Modena

Pubblicazione registrata presso il
Tribunale di Modena al n. 472 in
data 20.11.1968

Editore

Camera di Commercio Industria
Artigianato Agricoltura

Via Ganaceto 134

41121 Modena

Tel. 059/208259

ufficio.stampa@mo.camcom.it

Direttore Responsabile
Stefano Bellei

Caporedattore
Massimiliano Mazzini

Vicecaporedattore
Elisabetta Silvestri

In Redazione
Maura Monari
Marzia Pinelli

Questa testata è associata a



Bilancio preventivo 2023: GLI INTERVENTI PER L'ECONOMIA

Previsti stanziamenti per la competitività delle imprese, del territorio e dell'Ente camerale

MARZIA PINELLI

Il 30 novembre 2022 il Consiglio della Camera di Commercio ha approvato il bilancio preventivo per l'anno 2023, che comprende gli interventi a favore dell'economia e delle imprese del territorio, che per il prossimo anno ammontano a 1.680.000 euro, suddivisi in tre aree strategiche.

L'area 1 "Competitività delle imprese", per la quale sono previsti 967.500,00 euro, comprende risorse da destinare alla internazionalizzazione delle imprese; alla digitalizzazione, sviluppo, qualificazione aziendale e dei prodotti; all'orientamento al lavoro.

L'area 2 "Competitività del territorio", cui sono destinati 502.500,00 euro, prevede fondi per la promozione delle infrastrutture e del marketing territoriale, iniziative a sostegno dello sviluppo sostenibile e tutela della legalità.

Infine, l'area 3 "Competitività dell'ente", 210.000,00 euro, racchiude interventi per la semplificazione dei processi, efficienza e qualità dei servizi, trasparenza e anticorruzione.

In questo preventivo tuttavia non sono stati considerati i progetti finanziati dall'incremento del 20% del diritto annuale, in quanto l'iter di autorizzazione relativo al triennio 2023-2025 è ancora in fase

di definizione. In caso di esito positivo nel 2023 si provvederà ad un incremento di oltre 1 milione di euro, da destinare a 4 progettualità (La doppia transizione digitale ed ecologica, il turismo, la preparazione alle PMI per affrontare i mercati internazionali, la formazione/lavoro), che andranno a rafforzare le linee strategiche dell'ente.

A partire dall'anno 2017 infatti, per il triennio 2017-2019 e il triennio 2020-2022, l'Unioncamere nazionale ha predisposto, e successivamente coordinato, specifiche progettualità che sono state sottoposte al

Ministro dello Sviluppo Economico il quale ha espresso parere positivo all'aumento del diritto annuale al fine di finanziarne la realizzazione. Successivamente all'approvazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico sarà possibile l'inserimento di tali risorse aggiuntive che andranno ad incrementare gli interventi economici riallineandoli alle precedenti annualità.



Riapre il Registro delle IMPRESE STORICHE ITALIANE

Riaperti i termini per l'iscrizione delle imprese centenarie al portale di Unioncamere che ne celebra longevità e eccellenza

Il Registro Nazionale delle Imprese Storiche è stato istituito nel 2011 da Unioncamere in collaborazione con le Camere di Commercio e con il coordinamento scientifico del Centro per la cultura d'impresa, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Lo scopo del Registro è premiare le imprese storiche che hanno saputo trasmettere alle generazioni successive il loro inestimabile patrimonio di competenze e conoscenze, nonché i valori fondanti del "fare impresa". Le imprese iscritte nel Registro Nazionale delle Imprese Storiche, hanno ricevuto dalle Camere di Commercio l'attestato di iscrizione e si possono insignire dello speciale marchio Impresa storica d'Italia. Ad oggi sono oltre 2.450 le imprese italiane che possono fregiarsi di un'attività secolare, documentate nel Registro.

Dal mese di ottobre Unioncamere ha riaperto le iscrizioni, che possono essere inviate entro il 31 maggio 2023 da tutte le imprese che hanno già compiuto 100 anni

al 31 dicembre 2021 o li compiranno al 31 dicembre 2022.

IMPRESE A CUI SI RIVOLGE

Il Registro si rivolge a tutte le imprese, di qualsiasi forma giuridica, operanti in qualsiasi settore economico, iscritte al Registro Imprese con una continuità di attività nello stesso settore merceologico da almeno 100 anni.

MODALITÀ DI ADESIONE

Le domande possono essere presentate tramite modulo on line mediante il quale le imprese, dopo aver selezionato la Camera di riferimento, potranno inserire direttamente i propri dati e inviare la richiesta di iscrizione assieme alla documentazione richiesta.

LE IMPRESE MODENESI NEL REGISTRO IMPRESE STORICHE

Sono 21 le imprese della provincia di Modena che risultano già iscritte nel Registro Imprese Storiche. Leggere le loro storie, riportate nel portale, consente di fare un suggestivo viaggio in quella che era un tempo la realtà produttiva del territorio e di conoscere più a fondo queste eccellenze del tessuto produttivo modenese, che hanno saputo resistere al tempo sempre migliorando e rinnovando le proprie prerogative, i prodotti e servizi offerti.

La metà delle imprese centenarie iscritte è operante nel settore agroalimentare, ma vi sono anche attività di ristorazione, istituti di credito, e altre attività di diversi settori.

Tra le modenesi, l'impresa più antica è la Renzi Francesco Premiata Fabbrica Botti, Barili e Tini con sede in Via Degli Scarlatti a Modena. L'avvio dell'attività risale al 1546.

REGISTRO
IMPRESE STORICHE

CAMERE
DI COMMERCIO
D'ITALIA

Caro energia, disponibili CONTRIBUTI PER LE IMPRESE

Un bando da 1 milione di euro messi a disposizione dalla Camera di Commercio di Modena per le imprese del commercio al dettaglio, ristorazione e servizi alla persona

La Camera di Commercio di Modena, al fine di fronteggiare l'incremento straordinario dei costi dell'energia, ha stanziato la somma di 1 milione di euro a favore delle imprese della provincia.

Il bando si rivolge alle imprese attive (da 1 a 5 addetti, inclusi gli indipendenti) con sede e/o unità locale in provincia di Modena iscritte al Registro Imprese ed operanti nei seguenti settori:

- commercio al dettaglio (classe 47 Ateco Istat, escludendo supermercati ed ipermercati);
- bar e ristoranti, gelaterie e pasticcerie

(classe 56);

- servizi alla persona (riparazione pc, lavanderie, acconciatori, estetisti, ecc. classi 95 e 96).

Il contributo sarà pari al 50% delle spese ammissibili nel limite massimo che varia da € 600 a € 3.000, a seconda della fascia di incremento dei costi registrato tra il periodo dal 1 gennaio 2022 al 31 ottobre 2022 ed il periodo dal 1 gennaio 2019 al 31 ottobre 2019 (al netto dei costi di sistema, di trasporto e dell'I.V.A.).

Le domande vanno inviate esclusivamente in modalità telematica entro il 30 dicem-

bre 2022, con firma digitale del legale rappresentante dell'impresa.

I fondi vengono assegnati in base alla priorità di arrivo della domanda.

Bando e ulteriori informazioni sono disponibili sul sito della Camera di Commercio www.mo.camcom.it.



Energia e impresa, COME RISPARMIARE SULLA BOLLETTA

Il Comitato per l'imprenditoria giovanile di Modena ha promosso un convegno sul tema delle Comunità energetiche alla Camera di Commercio

È uno dei temi di maggiore attualità, viste le estreme difficoltà che stanno vivendo le imprese da quando sono iniziati i rincari della componente energetica. "Energia & impresa: come risparmiare sulla bolletta?": così si intitolava l'evento organizzato dal Comitato per l'imprenditoria giovanile di Modena insieme alla Camera di Commercio lo scorso 1° dicembre 2022.

Dopo i saluti del Segretario Generale della Camera di Commercio Stefano Bellei e del Presidente del Comitato per l'Imprenditoria Giovanile Raffaele Vosino, è intervenuto il Senatore Gianni Pietro Giroto – già Presidente della Commissione Industria, commercio, turismo, per illustrare il quadro normativo rappresentato dalla legge di conversione 28 febbraio 2020, n. 8 del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, in attuazione della direttiva comunitaria RED2.

A seguire si è tenuto l'intervento di Vincenzo Colla – Assessore allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione, della Regione Emilia-Romagna, che ha parlato delle Comunità Energetiche, una nuova e importante opportunità data a cittadini e imprese per diventare produttori di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo.

I consumatori di energia elettrica, infatti, possono oggi associarsi per produrre localmente, tramite fonti rinnovabili, l'energia elettrica necessaria al proprio fabbisogno, "condividendola". L'energia elettrica "condivisa" beneficia di un contributo

CAMERA DI COMMERCIO MODENA
COMITATO PER L'IMPREDITORIA GIOVANILE

ENERGIA & IMPRESA: come risparmiare sulla bolletta?

**1 DICEMBRE
ore 18.00**
sala Panini,
Camera di Commercio di Modena,
via Ganaceto 134

SALUTI
Giuseppe Molinari
Presidente Camera di Commercio di Modena
Raffaele Vosino
Presidente Comitato per l'Imprenditoria Giovanile della Camera di Commercio di Modena

INTERVENTI
IL QUADRO NORMATIVO
Gianni Pietro Giroto
Senatore, già presidente della Commissione Industria, commercio, turismo
LE COMUNITÀ ENERGETICHE
Vincenzo Colla
Assessore allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione della regione Emilia Romagna
PER UNA CITTÀ GREEN
Alessandra Filippi
Assessora all'ambiente del Comune di Modena
IL FUTURO È ADESSO
Pier Gabriele Andreoli
Direttore di AESS

modera Pier Paolo Pedriali
seguirà buffet



Il tavolo dei relatori del convegno tenuto alla Camera di Commercio il 1° dicembre 2022

economico riconosciuto dal GSE a seguito dell'accesso al servizio di valorizzazione e incentivazione.

L'Assessore Colla ha aggiunto che nella regione Emilia-Romagna dal punto di vista energetico si sta diversificando, puntando su nuovo sito di stoccaggio per il gas e sull'eolico.

L'incontro si è chiuso con l'intervento del dottor Costa, referente di AESS, che ha spiegato come si costituisce tecnicamente una comunità energetica, qual è l'iter burocratico e quali i vantaggi.

Gli imprenditori presenti al convegno, una cinquantina, hanno dunque compreso che costituendo una comunità energetica, oltre a ridurre drasticamente i costi delle bollette grazie all'autoconsumo dell'energia

prodotta, potranno beneficiare per 20 anni degli incentivi previsti dalla legge 8/2020, che avendo recepito una direttiva comunitaria, non potrà essere modificata da alcun intervento normativo successivo, in quanto la normativa comunitaria prevale su quella nazionale.

Il Comitato per l'imprenditoria giovanile di Modena, con questa iniziativa, ha voluto ribadire il proprio sostegno e vicinanza alle imprese, in particolare quelle guidate da giovani imprenditori, in questo momento di particolare criticità per tutto il tessuto imprenditoriale.



Il gas nazionale: indipendenza e TRANSIZIONE ENERGETICA

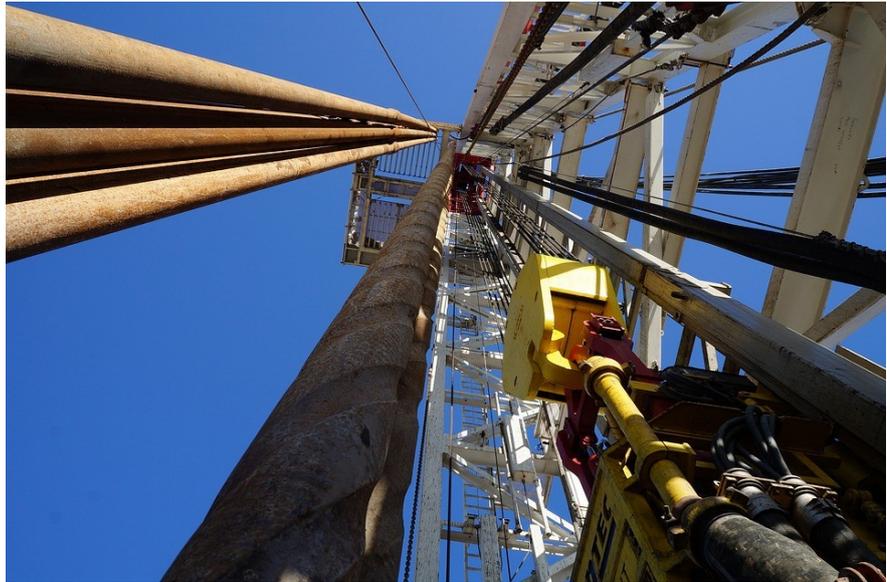
Presentato uno studio curato da NE Nomisma Energia per Confindustria Ceramica

Si è tenuto il 18 novembre scorso a Ravenna, presso la sede dell'Autorità Portuale, il convegno 'Il Gas naturale, risorsa necessaria per indipendenza e transizione energetica. Il caso della Ceramica', aperto dai saluti del Sindaco di Ravenna Michele De Pascale e dal Presidente dell'Autorità Portuale Daniele Rossi. Davide Tabarelli Presidente di Nomisma Energia ha presentato uno studio che è stato oggetto della tavola rotonda successiva a cui hanno preso parte Aurelio Regina, Delegato Energia per Confindustria, Marco Falcinelli, Segretario Generale Filctem CGIL, Lapo Pistelli, Director Public Affairs Eni, Stefano Venier, Amministratore

Delegato Snam e Giovanni Savorani, Presidente di Confindustria Ceramica. Le conclusioni sono state tratte da Vincenzo Colla, Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Emilia-Romagna e da Vannia Gava, Vice Ministro all'Ambiente e Sicurezza Energetica.

La produzione nazionale di gas naturale deve ripartire, dopo anni di declino, al fine di attutire gli effetti della crisi energetica in atto, la più grave della storia moderna d'Europa. Su 76 miliardi di metri cubi di gas che l'Italia consuma ogni anno, solo 3 sono prodotti internamente, mentre il resto è importato.





La valorizzazione delle risorse nazionali è un obbligo anche per motivi ambientali. Il trasporto del gas importato verso l'Italia comporta rilevanti consumi di energia e determina perdite di metano in atmosfera, il cui effetto serra è duecento volte quello della CO₂. Le emissioni di CO₂ per il trasporto di gas verso l'Italia sono stimate in 26 milioni di tonnellate/anno, pari al 6% del totale di emissioni italiane.

Le riserve sono ancora abbondanti, accertate fra i 50 e i 100 miliardi di metri cubi, ma possono essere in realtà superiori, perché le stime precedenti sono riferite a carte geologiche vecchie di 30 anni e con prezzi del gas inferiori di 5 volte a quelli attuali. Tenuto conto dei prezzi più alti, degli straordinari miglioramenti nella ricerca e nella tecnica di produzione, le riserve possono raddoppiare. Nell'arco di 2 anni la produzione attuale di gas nazionale potrebbe quindi raddoppiare a 6 miliardi e, in prospettiva, potrebbe tornare a superare i 10 miliardi di mc.

Non valorizzare le risorse naturali interne e importarle dall'estero significa trasferire all'estero risorse economiche nazionali che attiverrebbero PIL e occupazione in Italia. Nel 2022 la bolletta energetica batterà ogni record storico a 110 miliardi di €, oltre il 6% del PIL, valore superiore anche a quello del 1973. La produzione nazionale potrebbe dare un contributo a mantenere in Italia

parte di queste risorse.

Solo un Paese che cresce, anche con le sue risorse minerarie, può finanziare e favorire con le tecnologie il percorso della transizione, necessario ma anche rischioso. Nei prossimi 10 anni è riconosciuto dalle stesse politiche ambientali che servirà ancora molto gas, con la domanda italiana che scenderà a 50 miliardi metri cubi nel 2035 dagli attuali 76.

Le potenzialità del gas nazionale sono una risorsa che può essere immediatamente utilizzata per aiutare le aziende che utilizzano molto gas e che sono le più esposte alla competizione internazionale così come all'emergenza energetica. L'industria ceramica, espressione del made in Italy nel mondo, è tra i principali settori che impiegano in modo intensivo il gas per il processo produttivo, in particolare per la fase di cottura. Pur essendo impegnato nel percorso di decarbonizzazione, il settore ceramico non ha nel breve periodo alternative tecniche e tecnologiche all'utilizzo del gas, quale combustibile fossile a minor impatto, né può ricorrere massicciamente all'elettificazione del processo. Per continuare a investire e mantenersi competitiva sui mercati internazionali l'industria ceramica italiana deve poter fare affidamento sulla disponibilità del gas naturale a prezzi concorrenziali.

Il recente provvedimento di gas release adottato dal Governo, che prevede per le imprese un impegno di acquisto long term a condizioni predeterminate, è fondamentale per anticipare al nostro made in Italy le future produzioni di gas nazionale a prezzi più bassi di quelli attuali.

Rimangono due temi da affrontare in sede di conversione ed attuazione del provvedimento. Deve essere fissato il prezzo di cessione, da determinare ad un livello superiore ai costi di produzione, stimati in 10 € per megawattora, ma più basso degli attuali 100 €/MWh.

L'assegnazione dei volumi deve poi riconoscere priorità alle imprese che utilizzano maggiormente il gas, rispetto al vettore elettrico; quest'ultimo è infatti già stato oggetto di altri importanti provvedimenti normativi.

L'incremento della produzione di gas nazionale può avvenire nel rispetto dell'ambiente e in piena sicurezza. Le tecniche di estrazione applicate in Italia sono fra le più sofisticate in termini di sicurezza per le persone e tutela per l'ambiente circostante. Nessuno al mondo può vantare norme e tecniche per la produzione di gas naturale all'altezza di quelle italiane.

In questo quadro il prof. Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, nota che "il problema della subsidenza riguarda fenomeni circoscritti a giacimenti lontani dalla costa e nel raggio massimo di pochi chilometri e per fenomeni di abbassamento del terreno dell'ordine di frazioni di centimetro all'anno, sempre in aree dove si verifica una subsi-

denza naturale dalla quale è impossibile distinguere quella da estrazione di gas. Peraltro, la subsidenza antropica è causata soprattutto da estrazione di acqua dai pozzi per usi civili, agricoli e industriali. In Italia esistono milioni di pozzi; se fossero fondate le preoccupazioni circa i pozzi di gas naturale, allora andrebbero chiusi molto prima quelli per l'estrazione dell'acqua".

La prospettiva di avere a breve un nuovo rigassificatore a Ravenna, grazie anche alla responsabilità della Regione Emilia-Romagna, rappresenta una garanzia per la sicurezza del sistema gas nazionale e costituisce un'opportunità unica per accompagnare l'industria ceramica della regione in un percorso di decarbonizzazione che conservi il lavoro di qualità che le aziende del settore assicurano nel territorio.



Le sfide del distretto

TESSILE DI CARPI

Publicato il 13° rapporto dell'Osservatorio del settore tessile-abbigliamento nel distretto di Carpi

Carpi e il suo distretto hanno ancora una elevata specializzazione nel settore moda che concentra oltre la metà degli occupati del manifatturiero. Il suo ruolo è significativo sia nell'ambito della Fashion Valley dell'Emilia-Romagna sia fra i distretti italiani specializzati in questo settore.

Per analizzare la situazione attuale e le sfide prospettiche che si presentano, è stato realizzato il 13° aggiornamento dell'Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi, promosso dal Comune di Carpi e realizzato da R&I s.r.l. con la collaborazione della Camera di Commercio di Modena e di Carpi Fashion System. La presentazione pubblica dei risultati si è tenuta il 24 novembre 2022 all'Auditorium Loria - Carpi e il report è scaricabile dal sito di R&I.

LA PANDEMIA HA ACCELERATO I TREND

Gli anni della pandemia di Covid-19 hanno penalizzato particolarmente l'industria tessile abbigliamento e il fatturato del distretto ha registrato una caduta superiore alla media nazionale, ma anche un rapido rimbalzo, che non ha, tuttavia, consentito di ritornare ai livelli prepandemia. La flessione del fatturato indotta dalla pandemia è stata la peggiore mai registrata, superiore a quella della crisi del 2008-2009.

La crisi indotta dalla pandemia si è inserita all'interno di un processo strutturale di ridimensionamento del settore nel distretto, accelerandone alcune tendenze. Le imprese maggiormente colpite sono state le imprese finali di micro e piccole dimensioni e le imprese di subfornitura.

Le imprese finali di micro e piccole dimensioni rimangono la grandissima maggioranza, ma hanno subito una significativa selezione e diminuzione dei fatturati, mentre ha continuato ad aumentare il peso delle imprese finali di dimensioni medio-grandi con un incremento del grado di concentrazione della produzione.

In questi anni, la già bassa propensione esportatrice delle imprese finali del distretto è ulteriormente diminuita, in quanto solo una minoranza di imprese è riuscita a recuperare i livelli di export prepandemia, mentre sul mercato italiano i livelli pre-pandemia sono stati recuperati dalla maggioranza delle imprese finali. Il conflitto in Ucraina ha contribuito a complicare il contesto internazionale in quanto numerose imprese finali del distretto





esportavano nel mercato russo.

LA SUBFORNITURA HA PERSO COMMESSE

Le difficoltà delle imprese finali di micro e piccole dimensioni, particolarmente numerose nel comparto maglieria, hanno avuto ricadute dirette sulla subfornitura locale. Queste imprese finali producono piccole serie di prodotti 100% made in Italy e si avvalgono di imprese di subfornitura geograficamente vicine. Le imprese finali di dimensioni medio-grandi, invece, affidano la produzione prevalentemente a subfornitori di paesi esteri a basso costo e alcuni processi di reshoring, da queste attivati, hanno favorito soprattutto la subfornitura di altre regioni italiane.

Le imprese di subfornitura del distretto, fortemente specializzate nella maglieria, hanno subito rilevanti perdite di commesse dalle imprese finali del distretto e una strategia seguita è stata la ricerca di clienti fuori distretto. In questi anni, il peso delle produzioni realizzate dalle imprese di subfornitura per marchi e griffe esterne al distretto ha avuto un incremento, anche se non sufficiente per mantenere stabile il fatturato, e i clienti esterni al distretto sono diventati prevalenti. Nella subfornitura, a causa di alcune crisi aziendali, le imprese più strutturate hanno subito anch'esse un ridimensionamento, pur rimanendo quelle più in grado di acquisire commesse da clienti esterni al distretto.

SOSTENIBILITA' E DIGITALIZZA- ZIONE NEL DISTRETTO

Gli approfondimenti effettuati sui temi della sostenibilità e della digitalizzazione hanno fatto

emergere risultati interessanti. La realizzazione di prodotti ecosostenibili, pur avendo coinvolto una minoranza di imprese, ha visto come protagoniste anche imprese di micro e piccole dimensioni e non solo le imprese di maggiori dimensioni. Nella sperimentazione di prodotti ecosostenibili non si registra un divario sfavorevole alle imprese di minori dimensioni, anche se l'orientamento complessivo delle imprese del distretto verso la sostenibilità è solo in una fase iniziale e ancora limitato a un numero ristretto di imprese. La filiera tessile abbigliamento dovrà misurarsi con una sfida molto difficile che richiede alle imprese un nuovo approccio progettuale, orientato all'eco-design e all'economia circolare, al fine di progettare tenendo conto del ciclo di vita completo dei prodotti.

Relativamente alla digitalizzazione, i divari tecnologici presenti fra piccole e grandi imprese, e fra imprese finali e imprese di subfornitura, sono molto rilevanti. L'elevata frammentazione della filiera, derivante dalla spinta divisione del lavoro fra imprese e dalla conseguente prevalenza di imprese di micro e piccole dimensioni, rappresenta un forte vincolo al processo di digitalizzazione. I problemi non derivano, tuttavia, soltanto dalle caratteristiche strutturali e organizzative delle imprese e della filiera, ma anche da aspetti di tipo culturale. La transizione digitale è un alleato fondamentale per valorizzare la creatività e il saper fare della filiera tessile abbigliamento del distretto e questa transizione può essere in parte alla portata anche di imprese di piccole dimensioni.

Negli ultimi anni, la maggior parte delle imprese del distretto ha ridotto notevolmente gli investimenti e questo ha determinato un rallentamento

dei processi di innovazione e di cambiamento necessari per affrontare le nuove sfide del mercato e la transizione ecologica e digitale.

LE ISTANZE DELLE IMPRESE

Le micro e piccole imprese del distretto chiedono iniziative di sostegno legate all'innovazione di prodotto e alla realizzazione di prodotti ecosostenibili, oltre a iniziative finalizzate alla promozione del distretto di Carpi e la promozione delle imprese sui mercati esteri. Questi si possono considerare gli ambiti di intervento prioritari sui quali esistono già iniziative e progetti nel distretto.

Le micro e piccole imprese sono consapevoli delle limitate risorse interne di cui dispongono, sia in termini finanziari sia in termini di competenze, e indicano a questo proposito l'esigenza di formare figure professionali in diversi ambiti di competenza (competenze tecniche, creative, comunicazione/marketing, ecc.).

Oltre alla formazione di nuove competenze, legate alle sfide e ai cambiamenti che stanno affrontando le imprese del settore, è presente il problema della riproduzione delle competenze tecniche chiave, di tipo anche tradizionale, essenziali per realizzare prodotti di qualità.

Il tema della riproduzione e dell'innovazione delle competenze tecnico-produttive sedimentate nella subfornitura locale assume una valenza molto importante per le prospettive del distretto. Gli aspetti critici che emergono dall'analisi riguardano tendenze strutturali di lungo periodo riconducibili al forte ridimensionamen-

to della base manifatturiera del settore; alla bassa propensione all'export delle imprese e ai margini non equamente distribuiti all'interno della filiera che penalizzano particolarmente le micro e piccole imprese finali e le imprese di subfornitura.

GLI ASPETTI QUALIFICANTI E LE SFIDE FUTURE

Per contro, gli aspetti che qualificano il distretto di Carpi sono indubbiamente l'elevata capacità creativa, alimentata dalle numerose imprese di micro e piccola dimensione in grado di progettare nuovi prodotti; la produzione di prodotti di qualità 100% made in Italy e la capacità di attrarre committenti esterni al distretto soprattutto per la produzione di maglieria e tessuto a maglia di qualità.

Le sfide che il distretto dovrà affrontare sono, tuttavia, molteplici e per elencarne soltanto alcune si ricordano le seguenti: come aumentare la propensione esportatrice delle imprese finali; come aumentare la capacità di attrazione di committenti esterni al distretto per la subfornitura locale; come accelerare i processi legati alla sostenibilità e digitalizzazione; come promuovere il distretto quale sistema di imprese con una filiera completa.



Modena verso IL TURISMO SLOW

Cammini, enogastronomia e cicloturismo le scelte sempre più apprezzate dai turisti

La ricerca del Centro Studi Turistici di Confesercenti, "Modena slow - Quali opportunità per il territorio" presentata il 17 novembre scorso, si è focalizzata sul turismo slow, che predilige i cammini, il cicloturismo, la cultura e l'enogastronomia con particolare attenzione al territorio modenese, ricco di proposte culturali ed enogastronomiche ma anche di percorsi slow come la Via Vandelli, la Romea Nonantolana e la Via Romea Germanica Imperiale e di un vasto territorio fatto di colline dolci e tanta pianura dove poter praticare il cicloturismo, in particolare sulla Ciclovía del Sole.

Dalla ricerca emerge come sempre più turisti prediligano, soprattutto dopo la pandemia, il turismo slow: c'è sempre più attenzione, sia alla salute che alle condizioni di sicurezza e distanziamento e il turismo "open air" va proprio in questa direzione. Ma si rileva anche una forte attenzione alla sostenibilità in ossequio ai tre pilastri del turismo slow: fare le cose alla giusta velocità, cambiare l'approccio al tempo, cercare

qualità piuttosto che quantità.

Il turista è sempre di più alla ricerca di autenticità, di vere esperienze, all'aria aperta e alla scoperta di borghi, musei, enogastronomia locale con una forte attenzione all'ambiente. Pensare e viaggiare "slow" diventa una vera e propria filosofia di vita.

IL CICLOTURISMO

Il cicloturismo e i cammini sono i due grandi punti di forza del turismo slow. Per quanto riguarda il cicloturismo, negli ultimi anni è cresciuto parecchio e l'Emilia-Romagna, secondo il rapporto sul cicloturismo in Italia, è tra le regioni italiane con più presenze, sia italiane che straniere, legate al cicloturismo. Sono ben 10,7milioni i turisti che scelgono l'Italia come meta per praticare cicloturismo nei 58mila km di ciclovie presenti sul territorio nazionale. Si stima che nel 2030 l'eBike rappresenterà oltre il 50% delle vendite di biciclette in Europa per un volume di affari attribuito al cicloturismo 4,6 miliardi di euro.





Oggi, già il 23% dei commercianti e noleggiatori collabora per iniziative legate al turismo sostenibile. La fascia di età prevalente tra i cicloturisti è compresa tra i 45 e 55 anni di età. Quasi 7 cicloturisti su 10 sono over 50, seguiti dalla fascia di età "26-50 anni" (26%) e dagli under 26 (7%); 4 cicloturisti su 10 praticano ciclismo su strada, solo il 3% si dedica alla MTB; importante invece il 34% che si avvale delle e-Bike, indice di una sensibilizzazione ambientale da parte di chi pratica il bike tourism. La quota di laureati si attesta intorno al 41% mentre a livello medio è del 43%. Viaggia principalmente in coppia senza bambini al seguito (41% del totale), ma gradisce con una certa frequenza anche la presenza dei figli (le famiglie con figli sono il 26% del totale, più del doppio di quanto accada al turista medio, con diffusione soprattutto tra gli stranieri). Con la stessa frequenza condivide la vacanza con gli amici (24% in media, 28% tra gli stranieri). Restano, infine, gli appassionati della formula individuale, scelta in voga soprattutto tra gli italiani. Oltre alla pratica sportiva, che rappresenta la spinta primaria verso la scelta di alcune località (tra i cicloturisti sfiora il 70% dei casi), è interessante comprendere quali siano e in che misura agiscano altre motivazioni concomitanti con quella principale che fungono da corollario alle logiche di scelta della destinazione (Fonte: Rapporto Isnart Legambiente 2020).

I CAMMINI

Ci sono anche tanti turisti che alla bicicletta preferiscono la camminata. I cammini d'Italia rimangono la scelta più gettonata. Dalla Via Vandelli al Cammino degli Dei fino alla Via Romea Germanica Imperiale, il territorio modenese è ricco di cammini e percorsi storico-naturalistici.

Dalla ricerca emerge che i mesi estivi, per intraprendere una vacanza di questo tipo, sono stati i più gettonati, complice la pandemia che anche nel 2021 ha di fatto "ristretto" l'arco temporale in cui era possibile viaggiare con una relativa tranquillità. Cresce il numero delle persone che camminano più di 15 giorni (in due anni dal 10% al 18%), o meno di 5 (in due anni dal 10% al 23%). Il 31% cammina da solo, il 34% in coppia, l'8% in gruppi di 10-30 persone (spesso gruppi accompagnati da guide ambientali). Il 66% parte con una guida in tasca, il 41% con le tracce gps sul cellulare (spesso le due cose vanno insieme). Il 2021 è l'anno del sorpasso. Sui Cammini d'Italia le donne sono il 50,4% (nel 2020 erano il 44%). Inoltre, il camminare affascina trasversalmente tutte le generazioni: il 70% ha un'età compresa tra i 41 e i 70 anni. Si tratta di fasce adulte, con un reddito molte volte stabile e superiore a quello di altre fasce di età, che richiede servizi di buona qualità ai quali può far fronte con una buona capacità di spesa. Il 66,9%, ha dai 30 ai 60 anni, è sicuramente

in età lavorativa, segno che la scelta di un modo lento e sostenibile di viaggiare non è solo per chi ha molto tempo a disposizione. E infatti il 46% dei camminatori è un dipendente full time, mentre il 17% un libero professionista. E infine, perché i turisti scelgono la camminata: il 52,4% per conoscere borghi e il territorio; il 51,2% per un benessere mentale/emotivo e il 45,1% per fare trekking. (Fonte: Terre di mezzo Editore).

I DATI DEL TURISMO A MODENA E PROVINCIA

Nei primi nove mesi del 2022 sono stati 192mila i turisti, italiani e stranieri, che hanno scelto la città della Ghirlandina come destinazione turistica. Dati leggermente in calo rispetto al 2019 (-11,2%) ma in generale ripresa post pandemia. Ancor meglio l'Appennino e le località collinari e termali - proprio quelle dove il turismo slow si concentra - che hanno praticamente raggiunto i livelli del 2019. In generale la provincia di Modena ha visto, nei primi nove mesi del 2022, oltre 500mila turisti con un -7% sul 2019 ma con una permanenza media più elevata tanto che i pernottamenti totali scendono soltanto di un -2,6%, un risultato molto positivo considerando anche le difficoltà dei primi mesi del 2022.

COME SVILUPPARE IL TURISMO SLOW NEL NOSTRO TERRITORIO

La ricerca suggerisce di puntare su 7 eccellenze

del territorio da sviluppare per crescere dal punto di vista del turismo slow: l'enogastronomia (degustazioni, visite guidate a cantine e tour enogastronomici); cultura (mostre, eventi, visite di borghi, museo della moda, percorsi della memoria, Abbazia di Nonantola, Via Roma Nonantolana, Partecipanza Agraria di Nonantola); percorsi slow (promuovere i cammini, migliorare segnaletica, percorsi MBK, ciclovia del Sole, escursioni con le ciaspole); visita alla città (facilitare con app, info su traffico e parcheggi, facilitare parcheggio turisti); visita alle città di altre province (Ferrara, Castello, Ghetto); artigianato (percorsi esperienziali del fare, Ferrari, Maserati, Lamborghini, promuovere sinergie con la moda) e infine fare rete (qualità, strutture ricettive con area benessere, anche agriturismo).

Si percepisce la necessità di organizzarsi per adeguare le offerte allo stile di vita slow: organizzare visite ed attività, porre sempre maggiore attenzione alla sostenibilità. Allo stesso tempo si richiede una presenza forte ed attiva delle pubbliche amministrazioni per promuovere, organizzare il territorio, fornire servizi legati al turismo ma anche alla cura del territorio.



Una fotografia socio-economica DELL'EMILIA ROMAGNA

Presentata in Regione una ricerca dell'Istituto Cattaneo che ci conferma come una delle realtà a livello nazionale maggiormente in grado di richiamare giovani studenti e di valorizzarne le competenze nel mercato del lavoro

L'Emilia-Romagna è una regione attraente grazie anche alla mobilità di studenti, calamitati dagli atenei lungo tutto la via Emilia, e al capitale umano che trova un terreno fertile nell'articolato sistema di imprese - e della ricerca - nel quale investire le proprie capacità e aspettative.

E, ancora, una regione che indiscutibilmente si conferma, a livello nazionale ed europeo, area a elevata intensità lavorativa: occupazione da record, con gli occupati in percentuale sulla popolazione in età attiva che sono cresciuti dal 63,9% del

2000 al 67,7% del 2020, valori che sono significativamente più elevati non solo rispetto al dato nazionale (52,8% e 57,47%) ma anche a quelli registrati nel resto delle regioni del Nord Italia.

La fotografia arriva da una ricerca, commissionata dalla Regione all'Istituto Cattaneo, che ha approfondito l'impatto dell'evoluzione demografica emiliano-romagnola sul sistema produttivo e sui percorsi lavorativi e di vita delle nuove generazioni. Il rapporto dell'Istituto Cattaneo ha toccato anche i temi della fecondità,

dell'immigrazione, della parità di genere, della famiglia, della partecipazione politica e associativa e dell'utilizzo dei media, tradizionali e nuovi.

Lo studio è stato presentato a Bologna il 16 novembre scorso nel convegno "Demografia e impatto sul lavoro e l'economia in Emilia-Romagna". Nel corso del suo intervento, l'assessore Vincenzo Colla ha evidenziato "la necessità di progettare una nuova economia sociale per l'Emilia-Romagna per la ricucitura delle nostre comunità e di una maggior qualificazione



nel settore dei servizi, con misure regionali che tocchino anche il terziario, oggi anello debole del mercato del lavoro in quanto più precario, frammentato e sottopagato”.

Dal convegno è arrivata inoltre la conferma che nelle prossime settimane la Giunta, guidata dal presidente Stefano Bonaccini, varerà un progetto di legge regionale sull'attrazione, permanenza e valorizzazione dei talenti ad elevata specializzazione in Emilia-Romagna.

Tante luci sulle opportunità per le nuove generazioni in Emilia-Romagna, ma ci sono anche alcune ombre. Come, ad esempio, il fenomeno dei ragazzi che non studiano e non lavorano - NEET, Not in education employment or training, ma anche la sotto-occupazione e l'aumentata dualizzazione del mercato del lavoro, che in Emilia-Romagna come nel resto del paese colpisce in primo luogo i giovani e le giovani donne, più a rischio di precariato e basso salario; la concentrazione di lavoratori a basso salario è estremamente elevata nella fascia di età 15-24, dove è stabilmente attorno al 40% dei giovani lavoratori.

Uno dei più importanti motori di attrattività è costituito dal sistema universitario. Infatti, dopo un periodo di crescita demografica sostenuta, la popolazione dell'Emilia-Romagna si è sostanzialmente stabilizzata, a differenza di altre regioni che sono già in calo. Questa dinamica è principalmente legata ai flussi da fuori regione. Senza immigrazione la popolazione dell'Emilia-Romagna sareb-

be in calo da oltre trent'anni, a causa della bassa fecondità e della struttura per età invecchiata. La dinamicità demografica è sostenuta sia dai flussi dall'estero, soprattutto nel primo decennio del secolo, sia dalla persistente attrattività verso le altre regioni d'Italia: gli arrivi da altre regioni contano 37mila iscrizioni annue in media negli ultimi dieci anni, per l'80% italiani, a fronte di circa 26mila cancellazioni.

Il saldo tra immatricolati provenienti da altre regioni e residenti immatricolati fuori regione evidenzia che l'Emilia-Romagna si configura come una delle regioni migliori a livello nazionale, in grado di attrarre e valorizzare le competenze dei giovani studenti: al secondo posto a livello nazionale, dietro alla Lombardia, ma prima per saldo rispetto al numero di abitanti.



Excelsorienta

I GIOVANI AL LAVORO

Dati e trend, schede per professioni e percorsi formativi nella nuova app di Unioncamere creata per aiutare i più giovani a orientarsi nel mondo del lavoro

Continuerà a crescere la richiesta di professioni più qualificate da parte delle imprese e della pubblica amministrazione da qui al 2026. A specialisti e tecnici, secondo le previsioni a medio termine del Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Anpal, sono destinati 1,6 milioni di posti di lavoro, ma emergono alcuni forti mismatch, con potenziali situazioni di carenza di offerta per gli indirizzi amministrazione-marketing, socio-sanitario, costruzioni e trasporti-logistica.

Per aiutare i giovani ad orientarsi nel mondo del lavoro, Unioncamere ha ideato excelsorienta, <https://excelsorienta.unioncamere.it>, piattaforma digitale che connette il mondo della scuola e quello del lavoro presentata durante JOB&Orienta, il Salone dedicato a Orientamento, Scuola, Formazione e Lavoro.

Il portale si rivolge, da una parte, ai ragazzi e alle ragazze delle scuole medie e degli istituti superiori, dall'altra, ai genitori e agli insegnanti che sono chiamati a guidare i più giovani per renderli sempre più consapevoli del contesto – sia formativo sia professionale – che li circonda.

Il sito offre diversi strumenti per esplorare il mondo del lavoro in Italia e capire quali sono le professioni che meglio si adattano alle attitudini e alle passioni di uno studente o di una studentessa.

Il primo è la "Guida alla carriera", con cui l'utente

ha a disposizione un database strutturato ed esaustivo di tutte le professionalità presenti sul mercato e di tutti i percorsi di studio che i ragazzi possono intraprendere per sviluppare il proprio potenziale.

Il secondo è la "Guida all'imprenditorialità", che fornisce consigli, indicazioni e suggerimenti per chi fosse interessato a "mettersi in proprio", approfondire le competenze dell'imprenditorialità e avviare una propria attività.

Infine, c'è OrientaGame, un quiz di autovalutazione attraverso cui i ragazzi possono scoprire i propri punti di forza, riconoscere le proprie passioni e identificare le motivazioni che li spingono ad agire e a mettersi in gioco.



La persona al centro DI UN UMANESIMO DIGITALE

Ad Ancona l'edizione 2022 di Internet Governance Forum IGF Italia, evento dedicato ai temi della rete e ai risvolti futuri

Un viaggio a 360 gradi nel cyberspazio, nella dimensione di internet e della rete: questa è stata l'edizione dell'Internet Governance Forum 2022 (IGF) che si è svolta nei giorni 18 e 19 novembre 2022 alla Loggia dei Mercanti di Ancona. Un'evento organizzato quest'anno dalla Camera di commercio delle Marche in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche. Tanti i panel in presenza ed online, con importanti relatori che si sono confrontati su temi come cybersicurezza, crescita digitale delle imprese, big data, potenzialità dell'intelligenza artificiale, digital divide, cambiamenti nel mondo del lavoro, informatizzazione delle pubbliche amministrazioni, open data ed evoluzioni del concetto di cittadinanza digitale. Senza dimenticare le frontiere della telemedicina, i temi della sostenibilità e persino l'impatto delle nuove tecnologie sul settore agroalimen-

tare.

Il presidente della Cciaa Marche Gino Sabatini, che nel suo intervento ha ricordato l'attività del Punto impresa digitale che è diventato un punto di riferimento per l'assistenza alle imprese nelle sfide dell'innovazione, ha auspicato un nuovo umanesimo digitale. "Mancano le competenze digitali - sottolinea Sabatini -. Dovremo fare un accordo molto forte con la pubblica istruzione, le Università e le associazioni di categoria per far sì che i nostri giovani possano entrare nel mondo della digitalizzazione, trovare spazio e punti di raccordo con le imprese anche per le nuove figure che usciranno in un prossimo futuro che è molto vicino a noi. Ecco perché questo umanesimo digitale che abbiamo promosso deve essere un umanesimo che mette al centro la persona valorizzandola e non lasciandola travolgere".

Il presidente di IGF Italia Mattia Fantinati ha spiegato l'importanza di rendere sempre più internet uno spazio protetto. "Internet deve appartenere a tutti quanti e tutti quanti dobbiamo far sì che rimanga uno spazio sicuro e libero - dice Fantinati -. Questa è la missione di IGF: parlare della Rete e far sì che si viva in una democrazia aumentata dove le regole che ci sono offline siano anche le regole online. I diritti umani sono chiari, i diritti digitali devono essere altrettanto chiari. Internet è un nostro bene comune che non deve essere dato per scontato ma deve quotidianamente essere protetto da istituzioni, imprese e cittadini".



Come valutare la sostenibilità

NELLE IMPRESE

Un innovativo modello per valutare lo stato di attuazione, fissare i KPI e definire le azioni da implementare proposto da Confindustria Emilia Area Centro, insieme a Deloitte

Partendo da una fotografia delle imprese del territorio, Confindustria Emilia Area Centro – che riunisce 3.400 associate di 20 filiere del tessuto produttivo italiano – ha creato, grazie al lavoro svolto insieme a Deloitte, un modello di valutazione della sostenibilità che può essere un punto di partenza a livello nazionale. Rappresentando uno dei più importanti poli manifatturieri in Italia, attraverso questa inizia-

tiva Confindustria Emilia Area Centro intende proporre un linguaggio comune, un modello strutturato di analisi, su cui uniformare le diverse misurazioni sul fronte sostenibilità e comprendere le potenzialità che l'adozione di approcci sostenibili possano offrire alle aziende. Il rapporto "La sostenibilità nelle imprese associate", presentato a Bologna il 15 novembre scorso, si propone di fornire

una panoramica dell'impatto economico, sociale e ambientale generato dalle imprese del territorio in ottica di promozione dello sviluppo sostenibile e stimolo per le misurazioni successive.

L'indagine è stata svolta nel corso del 2022 analizzando i dati inerenti il 2021 e ha riguardato 93.700 dipendenti delle imprese associate (il 55% del totale), con un campione di aziende statisticamente



Investimenti diretti effettuati dalle imprese per il territorio



Fonte: "La Sostenibilità nelle Imprese Associate: impatto economico, sociale ed ambientale" - Confindustria Emilia

significativo (pari a circa 100 aziende, che rappresentano le 20 filiere che compongono il sistema territoriale). Nel fotografare la rilevanza e l'attuale diffusione della sostenibilità Confindustria Emilia Area Centro si è posta l'obiettivo di definire alcuni indicatori di misurazione di riferimento per le imprese per promuovere azioni concrete. Le aziende che hanno partecipato all'indagine sono per il 65% di provenienza del mondo della manifattura e per il 35% dei servizi.

I principali indicatori emersi dalla ricerca

Il report si focalizza su tre ambiti – l'impatto economico, sociale e ambientale -, tre direttrici che possono orientare l'operatività delle imprese verso uno sviluppo sostenibile.

Il profitto e il valore distribuito sul territorio

L'analisi si sofferma sugli investimenti effettuati dalle imprese: sono oltre 44,5 i milioni di euro che vengono investiti sul territorio, ripartiti in cultura (10%), salute (4%), sport (4%) e soprattutto investimenti sociali (82%).

Un altro indicatore del valore generato sul territorio è la distribuzione della catena di approvvigionamento delle imprese: emerge una preponderante percentuale di fornitori italiani (85,7%, contro il 9,4% di fornitori all'interno dell'Unione Europea e il 4,9% extra UE).

Le risorse umane

In merito alla governance delle aziende, l'analisi indaga la composizione dei CDA delle imprese mettendo in evidenza:

- una spiccata presenza maschile (73%);
- una distribuzione per età che vede la maggioranza di ultracinquantenni (66%), seguita dalla fascia 30/50 anni (29%), e una presenza ancora molto contenuta sulla fascia più giovane (solo il 5% ha meno di 30 anni).

La ricerca – il cui campione è rappresentato dal 44% da dipendenti donne – propone uno spaccato sulla diversità di genere e sulla stabilità della forza lavoro dipendente:

- il 93% è inquadrato con un contratto a tempo indeterminato (di questi, circa il 43% è rappresentato dal genere femminile);

- l'81% è occupato full-time (di cui il 34% sono donne);

permane ancora un divario tra uomini e donne nella piramide delle qualifiche professionali, in particolare nei ruoli dirigenziali (in cui l'81% è rappresentato dal genere maschile).

Inoltre, lo studio si sofferma sul tema della formazione e dello sviluppo del capitale umano, che ricopre un ruolo fondamentale per lo sviluppo delle competenze e per rafforzare la competitività delle imprese: sono circa 1,3 milioni le ore di formazione erogate corrispondenti a più di 14 ore pro-capite.

Infine, sul fronte sicurezza nei luoghi di lavoro, la ricerca evidenzia che il 32% delle imprese adotta su almeno un sito produttivo il Sistema di Gestione per la Salute e Sicurezza sul lavoro certificato secondo la norma UNI EN ISO 45001:2018.

I consumi energetici

Sul fronte dell'impatto ambientale, il rapporto analizza i consumi energetici delle imprese:

complessivamente, il consumo energetico totale si attesta su 13.346.133 GJ. Solo per il 3% (385.000 GJ) si tratta di energia proveniente da fonti rinnovabili;

le imprese hanno registrato un totale in investimenti ambientali (come per esempio impianti fotovoltaici, impianti di auto-produzione energetica, interventi di efficientamento energetico) pari a 613.817.700 €;

il 43% delle imprese ha adottato un Sistema di Gestione Ambientale certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001:2015 su almeno un sito produttivo.

"Oggi sempre più spesso sentiamo parlare di sostenibilità, valore su cui le imprese sono chiamate a definire azioni mirate, e di misurazioni in grado di valutare le trasformazioni necessarie per adeguare i propri modelli di creazione e distribuzione del valore. Avere una maggiore consapevolezza dei propri impatti e identificare i rischi o le opportunità ad essi legati è il primo passo verso il cambiamento e un passaggio fondamentale per indirizzare il proprio business verso una

crescita sostenibile e duratura. Da qui siamo partiti qualche mese fa per mettere insieme un'analisi approfondita sulle nostre imprese e tracciare delle linea-guida sui parametri che possono essere utilizzati per misurare le azioni messe in campo", ha dichiarato Valter Caiumi, Presidente Confindustria Emilia Area Centro.

"Le attuali sfide che la società globale deve affrontare evidenziano la necessità per il mondo delle imprese di interrogarsi sul valore delle azioni in fatto di sostenibilità. Un sistema di governance aziendale declinato sulla responsabilità sociale d'impresa, che tenga conto degli impatti ambientali e sociali sul territorio, rappresenta una strategia per la creazione di valore così come per il rafforzamento della struttura dell'azienda nel lungo periodo. In questo approccio, l'identificazione di parametri di valutazione chiari, uniformi e coerenti è un elemento chiave a supporto dello sviluppo del percorso verso la sostenibilità", ha concluso Caiumi.

Il valore della diversità e della stabilità della forza lavoro dipendente



Fonte: "La Sostenibilità nelle Imprese Associate: impatto economico, sociale ed ambientale" - Confindustria Emilia

Trasformazione digitale: un supporto DAL POLO EUROPEO I-NEST

Nasce uno dei primi European Digital Innovation Hub italiani per dare supporto alla digitalizzazione delle PMI e della PA

Al via uno dei primi European Digital Innovation Hub italiani. Con l'incontro ufficiale del 26 ottobre scorso a Roma, presso Unioncamere, decolla I-NEST, uno dei primi poli europei per l'innovazione digitale che opererà sul territorio nazionale per supportare la transizione digitale di piccole e medie imprese e pubblica amministrazione.

Gli European Digital Innovation Hub costituiscono una rete voluta dalla Commissione europea per dare supporto alla digitalizzazione delle PMI e alle PA e il cui processo di selezione ha preso avvio nel 2020 e ha coinvolto dapprima il governo italiano e poi la Commissione europea attraverso una prima selezione di progetti avvenuta a giugno 2022.

I-NEST, cofinanziato dall'Unione europea e dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, mira a stimolare la capacità di questi soggetti di integrarsi in contesti distribuiti ed interconnessi, con elevate garanzie di prestazioni, affidabilità, efficienza e sicurezza, appoggiandosi a tecniche e strumenti mutuati dal settore dell'intelligenza artificiale per semplificare la gestione ed il controllo.

Per conseguire tale obiettivo, il polo svolgerà le seguenti funzioni: scouting tecnologico, identificazione e sperimentazione di soluzioni e servizi distribuiti innovativi orientati alle PMI ed alla PA; promozione della cultura digitale, degli strumenti tecnologici, e dei processi e

modelli emergenti in contesti e servizi in rete;

formazione e aggiornamento di specifiche tipologie di lavoratori ad elevata professionalità;

realizzazione a costi ridotti della fase di test che prelude agli investimenti per l'innovazione digitale;

facilitazione e assistenza nell'avvicinamento delle aziende ai finanziamenti specifici per l'utilizzo delle tecnologie digitali;

creazione di reti ed ecosistemi di innovazione.



Formazione su Cybersecurity e Privacy CON IL SOLE 24 ORE

A gennaio 2023 il terzo webinar del ciclo formativo realizzato dalla Camera di Commercio in collaborazione con il Sole 24 Ore

Ripartono a gennaio i webinar realizzati dalla Camera di Commercio di Modena in collaborazione con Il Sole 24 Ore grazie alla convenzione siglata nel 2022 per realizzare formazione specialistica su temi economici, fiscali e aziendali.

Il prossimo appuntamento è previsto per giovedì 19 gennaio 2023, dalle ore 15.00 alle 17.00 con un approfondimento sul tema "Cybersecurity e privacy, l'importanza strategica oltre le norme cogenti".

La sempre maggiore diffusione di Internet e la sua pervasività nel nostro modo di comunicare ed interagire, sia per lavoro che personale, pone il tema della "sicurezza dei dati" in primo piano. Oggi più che mai diventa importante per un'impresa comprendere quali sono gli stru-

menti/metodologie, le tecnologie, le modalità operative e i comportamenti per limitare il rischio della perdita o della sottrazione dei dati.

Dopo i saluti di Giuseppe Molinari, Presidente Camera di Commercio di Modena, e di Alessandro Cavani, Presidente Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Modena, interverrà Marco Formentini, Consulente Sicurezza Privacy Qualità, Partner 24Ore per illustrare come fronteggiare la guerra informatica in atto e gestirne l'impatto sia in tema di business continuity aziendale, sia rispetto della normativa privacy vigente.

Gli argomenti affrontati nel programma sono:

- a quali rischi si espone l'azienda in caso

di attacco informatico?

- il pericolo viene solo dagli attacchi informatici?

- come difenderci e quale livello di tutela adottare

- esistono sistemi smart per le PMI?

L'incontro, su piattaforma Webex, prevede il rilascio di 2 crediti formativi dall'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Modena. La partecipazione gratuita previa iscrizione sul sito della Camera di Commercio.

I CONVEGNI DI



WEBINAR

19 GENNAIO 2023 | ore 15.00 - 17.00

CYBERSECURITY E PRIVACY, L'IMPORTANZA STRATEGICA OLTRE LE NORME COGENTI

Come fronteggiare la guerra informatica in atto e gestirne l'impatto sia in tema di Business continuity aziendale, sia rispetto della normativa Privacy vigente



CAMERA DI COMMERCIO
MODENA



ORDINE DEI
DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI
DI MODENA

Brevetti europei: MODENA SETTIMA PROVINCIA ITALIANA

Forte incremento per i depositi di innovazioni nell'anno 2021: le imprese trainano la ricerca

Al via uno dei primi European Digital Brevetti europei 2021: Modena settima tra le province italiane

Forte incremento per i depositi europei nell'anno 2021: le imprese trainano la ricerca

Unioncamere nazionale ha divulgato i risultati della banca dati dell'EPO (European Patent Office) che registra tutti i brevetti concessi a livello europeo. Questo tipo di brevetto offre maggiore protezione rispetto ai brevetti iscritti nel solo registro italiano in quanto è valido in tutti gli stati europei che aderiscono alla convenzione.

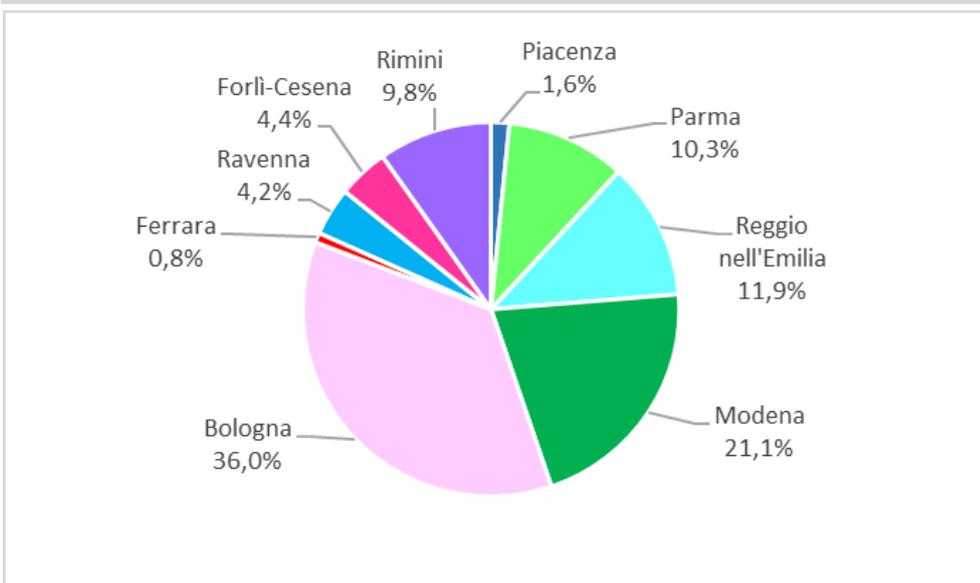
Il deposito di un brevetto, oltre che una sicurezza per chi deve sfruttarne i proventi, è anche indice di

innovazione tecnologica per le zone che ne hanno maggiore concentrazione.

A livello nazionale nel 2021 sono state accettate 4.555 domande italiane di brevetti a valenza europea, pari ad un incremento del 2,0%. L'Emilia-Romagna è molto performante in quanto con 767 brevetti è al secondo posto in Italia, dopo la Lombardia, per numero di domande accettate. La variazione tendenziale regionale risulta pari al +9,1%.

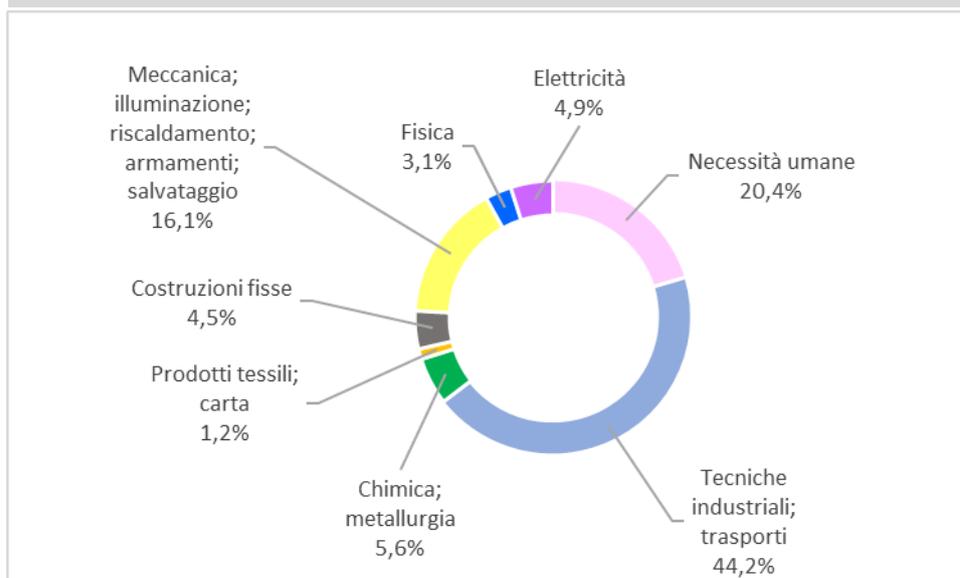
La provincia di Modena ha ottenuto un ottimo risultato, infatti con 162 domande di brevetto raggiunge la settima posizione nella classifica delle province italiane per numero di brevetti depositati, con un

Percentuale di brevetti depositati all'EPO nelle province dell'Emilia-Romagna - anno 2021



Fonte: Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena su dati Unioncamere, Dintec EPO

Campi tecnologici dei brevetti depositati all'EPO dalla provincia di Modena – anno 2021



Fonte: Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena su dati Unioncamere, Dintec EPO

incremento annuale del 44,5%.

In Emilia-Romagna, Modena risulta seconda solamente a Bologna per numero di brevetti europei, con una quota pari al 21,1% di brevetti rispetto al totale regionale, e raggiunge l'incremento tendenziale maggiore dopo Rimini.

Le imprese sono il motore dell'innovazione in provincia, infatti rappresentano il 96,6% dei richiedenti di brevetti europei, seguiti dai soggetti privati (2,5%) e dagli enti di ricerca (0,9%). Tale risultato è molto differente a livello nazionale, dove i soggetti privati raggiungono l'8,5% e gli enti di ricerca il 5,3%.

I settori tecnologici ricalcano quelle che sono le manifatture trainanti dell'economia modenese, con la maggior parte dei brevetti che riguarda le "tecniche industriali e trasporti" (44,2%) seguiti dalle "necessità umane" (20,4%) e dalla "meccanica, illuminazione, riscaldamento, armamenti e salvataggio" (16,1%).

Utilizzando la classificazione WIPO (World Intellectual Property Organization) le tecnologie "meccaniche e trasporti" salgono al 54,1%, seguite dalle "chimiche-farmaceutiche" (16,7%) e dalla "strumentazione e controllo" (14,2%). Rimane solo una piccola quota per le tecnologie "elettriche ed elettroniche" (5,6%).

Nonostante l'elevato numero di brevetti, la provincia non è predominante nelle tecnologie KET (Key Enabling Technologies), cioè quelle tecnologie ad alta intensità di conoscenza e di ricerca e sviluppo che sono capaci di revitalizzare il sistema produttivo e generano posti di lavoro altamente qualificanti. Infatti, fra tutte le domande di brevetto richieste, solamente il 13,9% riguarda queste tecnologie, contro il 25,1% dell'intera regione e il 19,9% a livello nazionale.

Ancor minore è il peso delle tecnologie green brevettate, che riguardano solamente il 6,4% del totale, concentrate nell'immagazzinamento di energia (2,7%).

Corre l'export di Modena

NEI PRIMI NOVE MESI DELL'ANNO

Dai dati Istat incrementi a due cifre per quasi tutti i settori della provincia; tra le destinazioni principali emerge la Cina che traina le vendite in Asia

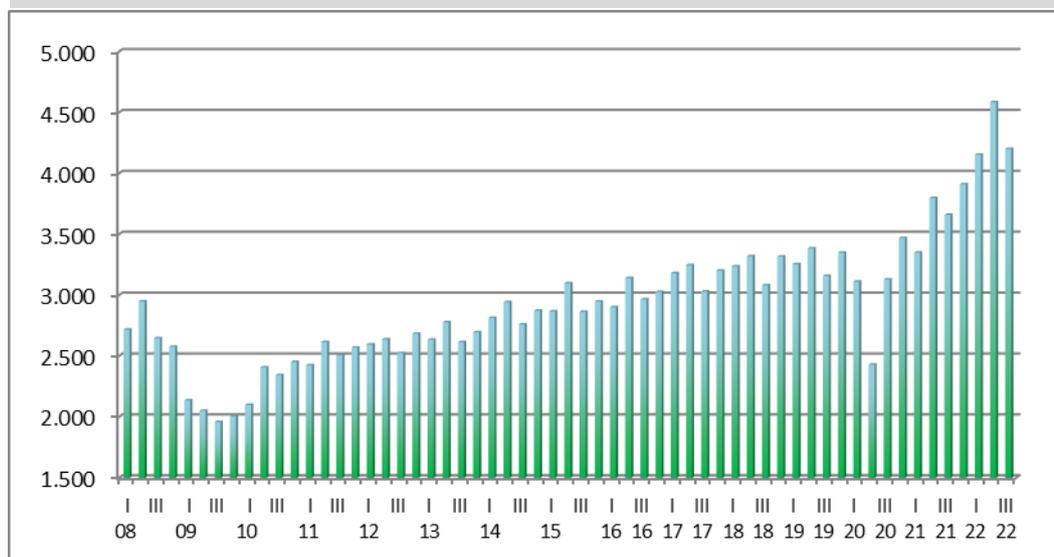
Il Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio ha elaborato gli ultimi dati Istat sulle vendite all'estero nel terzo trimestre 2022: a Modena l'export ha raggiunto il valore di 4.201 milioni di euro, pari ad un incremento del 14,8% rispetto allo stesso trimestre del 2021, che corrisponde a 542 milioni di euro in più.

La pausa estiva non compromette l'andamento complessivo dei primi nove mesi del 2022, che sono in netta ascesa anch'essi rispetto all'anno precedente (+19,8%) raggiungendo il valore di 12.950 milioni di euro. La crescita di Modena risulta superiore a quella regionale (+16,9%), ma inferiore alla media nazionale (+21,2%).

Grazie a questi buoni risultati Modena resta all'ottavo posto della classifica delle province italiane per ammontare di export.

Il dato del singolo trimestre registra tuttavia una riduzione rispetto al trimestre precedente (-8,4%), in cui comunque si era raggiunto un piccolo record dell'export trimestrale modenese. E' inoltre abbastanza

Andamento trimestrale delle esportazioni modenesi - milioni di euro



Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat – dati provvisori

Esportazioni in provincia di Modena, Emilia-Romagna e Italia

	milioni di euro		
	genn. sett. 2021	genn. sett. 2022	var. %
Modena	10.808	12.950	19,8
Emilia-Romagna	53.722	62.805	16,9
Italia	380.130	460.665	21,2

Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat – dati provvisori

comune una diminuzione nel terzo trimestre dell'anno dovuta alla chiusura per ferie di molti stabilimenti: solamente con i prossimi report si potrà scoprire se si tratta di un effettivo cambio di trend.

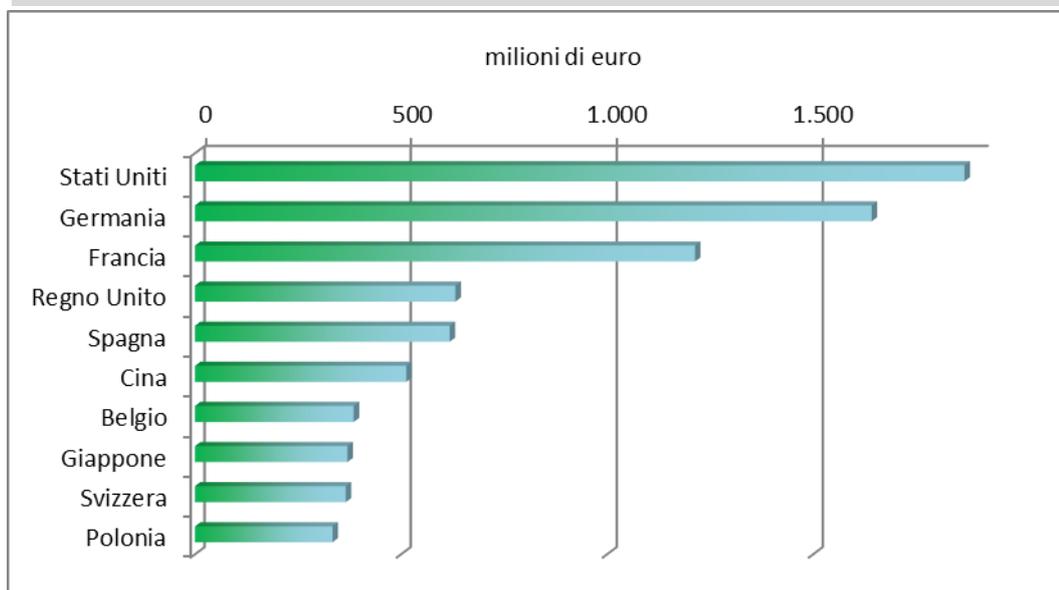
Tornando ai risultati dei primi nove mesi dell'anno, quasi tutti i settori merceologici segnano incrementi tendenziali a due cifre, in particolare i "mezzi di trasporto" (+22,1%), seguiti dall'agroalimentare (+21,8%), dalla ceramica (+18,3%), dal biomedicale (+17,5%), e dalle "macchine e apparecchi meccanici" (+17,2%). L'unico settore che mostra incrementi modesti risulta il tessile-abbigliamento, che nei primi nove mesi cresce complessivamente del +6,5%, ciò nonostante rispetto agli altri settori registra il mag-

gior risultato congiunturale (+37,7%).

La distribuzione per aree geografiche vede la maggioranza dell'export modenese diretto verso i paesi europei, che rappresentano il 60,8% del mercato provinciale. Tra questi molto positivo l'andamento verso i 13 ultimi paesi entrati nell'Unione Europea (+25,9%) e verso i 15 paesi storici (+20,3%), mentre i paesi europei non appartenenti alla UE segnalano una crescita molto inferiore (+8,7%), probabilmente a causa delle pesanti sanzioni alla Russia nei confronti della quale l'intera provincia perde il 26,0% dell'export.

Inoltre, vi sono altre zone geografiche particolarmente dinamiche, come l'America Centro Sud (+33,4%), il Canada e la Groenlandia (+24,9%) e l'Africa del Nord (+19,8%). L'unico continente con

Primi dieci paesi per valore delle esportazioni della provincia di Modena – gennaio-settembre 2022



Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat – dati provvisori

Esportazioni della provincia di Modena per settori di attività economica

genn. sett. 2022			
	Milioni di euro	Composizione %	Variazione % genn. sett. 21/22
macchine e apparecchi meccanici	3.478	26,9	17,2
mezzi di trasporto	3.644	28,1	22,1
agroalimentare	1.301	10,0	21,8
tessile abbigliamento	630	4,9	6,5
biomedicale	347	2,7	17,5
ceramico	2.320	17,9	18,3
altri settori	1.229	9,5	30,9
totale Modena	12.950	100,0	19,8

Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat – dati provvisori

incrementi minimi risulta l'Oceania (+2,7%). Rimane infine pressoché invariata la classifica dei primi dieci paesi verso cui è diretto l'export modenese: gli Stati Uniti sono al primo posto ormai da diversi trimestri con un incremento molto forte (+29,9%), seguiti dai nostri partner storici, Germania (+13,8%) e Francia (+14,3%). La Cina raggiunge un risultato ecce-

zionale con quasi il 40% di crescita tendenziale, seguita a ruota dalla Spagna (+33,5%). Più moderata la crescita di Regno Unito (+13,7%) e Polonia (+13,3%), mentre l'unico paese in lieve diminuzione risulta essere la Svizzera (-0,1%).

Esportazioni della provincia di Modena per aree di destinazione

genn. sett. 2022			
	Milioni di euro	composizione %	Var. % genn. sett. 21/22
Africa Centro Sud	96	0,7	10,4
Africa Nord	223	1,7	19,8
Paesi Europei non UE	1.543	11,9	8,7
America Centro Sud	441	3,4	33,4
Asia	1.625	12,6	15,5
Canada e Groenlandia	166	1,3	24,9
13 paesi entrati nella UE nel 2004, nel 2007 e nel 2013	1.126	8,7	25,9
Medio Oriente	474	3,7	16,4
Oceania	181	1,4	2,7
Stati Uniti	1.867	14,4	29,9
Unione Europea a 15 paesi	5.206	40,2	20,3
Totale	12.950	100,0	19,8

Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat – dati provvisori

Monitor Distretti: EXPORT IN CRESCITA

Massimi storici nei primi sei mesi 2022 per le esportazioni di piastrelle

Nel primo semestre del 2022 i distretti dell'Emilia-Romagna hanno sfiorato i 10,5 miliardi di euro di esportazioni facendo segnare crescite tendenziali a doppia cifra: +11,4% sul 2021 e +16,9% sul 2019.

Risultano in crescita i distretti del Sistema Casa (+20,9%), dell'Agroalimentare (+13,6%) e della Meccanica (+6,6%). In aumento anche l'export dei distretti del Sistema Moda (+10,5%), anche se restano attardati rispetto ai livelli pre-pandemici (-7,6%).

Questo, in estrema sintesi, quanto emerge dal Monitor dei Distretti Industriali dell'Emilia-Romagna, a cura della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo.

Le Piastrelle di Sassuolo hanno conseguito la performance migliore in valore tra i distretti dell'Emilia-Romagna, superando di 422 milioni di euro l'export dei primi sei mesi 2021. Il distretto ha superato quota 2,4 miliardi di euro di export a prezzi correnti segnando il massimo storico nel primo semestre dell'anno. Il dato non rivela ancora gli impatti del conflitto russo-ucraino sulla produzione del distretto per l'interruzione delle forniture di argilla dall'Ucraina, anche se una parte dell'incremento in valore incorpora gli effetti del rialzo dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici che si è accentuato dalla fine di febbraio e che ha portato le imprese del

settore a rivedere i propri listini. Le Piastrelle realizzano i maggiori incrementi in Germania, Francia e Stati Uniti, che rappresentano anche i tre mercati di maggior peso delle vendite con una quota pari a oltre il 40% del totale.

Tra gli altri distretti della nostra provincia, si registra una crescita rilevante anche per le Macchine Agricole di Reggio Emilia e Modena (+22 milioni, +7,1%), e Salumi del modenese +22,8%.

Nel Sistema Moda in evidenza soprattutto la Maglieria e abbigliamento di Carpi (+7,9%), che ha segnato incrementi in Spagna, Francia e Irlanda e anche negli Stati Uniti, recuperando e superando i livelli di export pre-pandemici (+19,2%).

Le esportazioni dei poli tecnologici sono aumentate di 114 milioni di euro (+18,2%). La crescita riguarda tutti i poli dell'Emilia-Romagna; tra questi, il Biomedicale di Mirandola ha fatto segnare una crescita di 31 milioni di euro (+15,5%).



Rebuild Ukraine: OPPORTUNITA' PER LE IMPRESE

A febbraio 2023 un Forum dedicato alla ricostruzione del Paese che sarà avviata al termine del conflitto. Il sistema camerale italiano organizza una missione d'affari

La Camera di Commercio Italiana per l'Ucraina, in collaborazione con FederCamere, ha tenuto in data 15 novembre 2022, la conferenza internazionale online "ReBuild Ukraine - Italia", patrocinata da Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Unioncamere e Assocamerestero, oltre ad altre importanti istituzioni italiane e ucraine.

Il Sistema Camerale Italiano oltre a Istituzioni e Associazioni di Categoria, italiane e locali, ha illustrato alle imprese partecipanti le opportunità che si presenteranno non appena terminata la crisi bellica in corso, in merito alla ricostruzione ucraina, per la quale è stimato al momento un investimento di oltre 800 milioni di dollari.

La conferenza, la cui registrazione completa è raggiungibile da sito della Camera di Commercio, ha rappresentato il primo

step del progetto ReBuild Ukraine, promosso da Camera di Commercio Italiana per l'Ucraina in collaborazione con Premier Expo, che proseguirà con la missione d'affari a Varsavia (Polonia), organizzata in occasione del Forum "ReBuild Ukraine", che si svolgerà il 15-16 febbraio 2023 e sarà dedicato alla ricostruzione del Paese. Le imprese italiane potranno incontrare direttamente in loco i potenziali clienti ucraini per attivare nuovi business e proporre i propri prodotti e servizi. Oltre alla partecipazione all'evento, la missione d'affari comprenderà incontri con le istituzioni ucraine e la completa organizzazione del viaggio.



Registro Imprese: IN POSITIVO IL TERZO TRIMESTRE 2022

Rimane tuttavia negativo il dato annuale: tra i settori aumenti nelle imprese di riparazione, fornitura di energia elettrica e attività finanziarie e assicurative

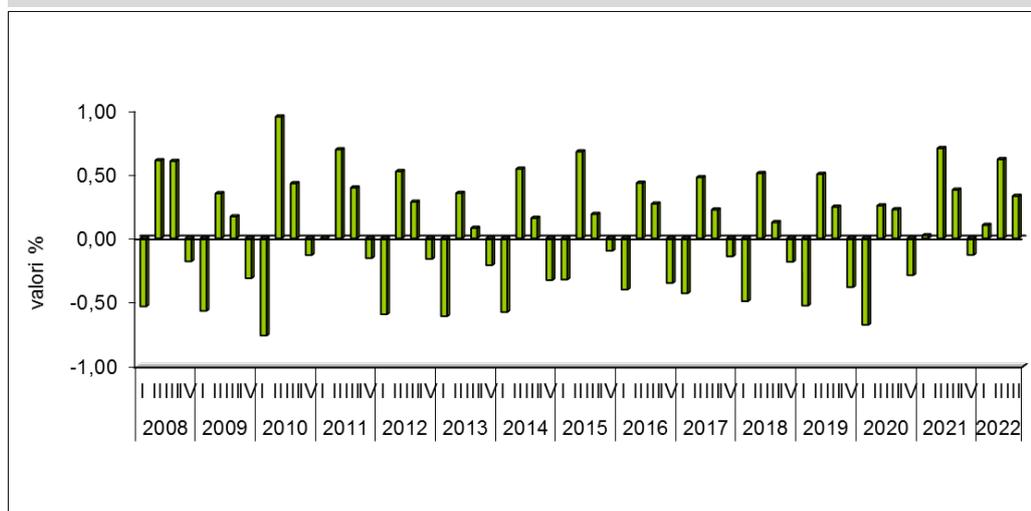
Infocamere ha diffuso i dati relativi alla natimortalità delle imprese nel terzo trimestre del 2022. Il Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio ha elaborato i risultati della provincia di Modena: il tessuto imprenditoriale pare stia reggendo alla crisi energetica con l'andamento trimestrale che appare positivo, ma il confronto annuale risulta ancora in calo.

Nei mesi da luglio a settembre emerge un andamento in crescita, con 777 imprese iscritte e 540 imprese cessate non d'ufficio, che producono un saldo positivo pari a

+237 imprese. Il relativo tasso di sviluppo sale al +0,33%, portando la provincia di Modena al quattordicesimo posto della classifica delle province italiane, posizione che non raggiungeva da anni. A livello regionale tale tasso si ferma al +0,21%, quasi come il valore nazionale (+0,22%).

Il trimestre estivo è stato tuttavia caratterizzato da un'intensa attività amministrativa del Registro Imprese che ha cancellato d'ufficio imprese ormai inattive da tempo; si è così giunti ad una diminuzione delle imprese registrate: al 30 settembre risulta-

Tasso di sviluppo trimestrale delle imprese in provincia di Modena



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview

Imprese registrate, iscritte e cessate non d'ufficio nella provincia di Modena, Emilia-Romagna e Italia

	Modena			Emilia-Romagna			Italia		
	genn-sett. 2022	genn-sett. 2021	var.%	genn-sett. 2022	genn-sett. 2021	var.%	genn-sett. 2022	genn-sett. 2021	var.%
Registrate	71.868	72.282	-0,6	447.417	451.740	-1,0	6.050.847	6.116.416	-1,1
Iscritte	3.198	3.249	-1,6	18.981	18.632	1,9	243.360	255.077	-4,6
Cessate non d'ufficio	2.443	2.453	-0,4	16.111	15.144	6,4	198.773	182.485	8,9

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview Infocamere

no pari a 71.868, in lieve calo rispetto a giugno di quest'anno (-0,1%).

Il confronto dei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2021 mostra un lieve calo delle imprese cessate non d'ufficio (-0,4%) e una discesa ancor più marcata per le imprese iscritte (-1,6%). L'andamento delle imprese registrate rimane negativo (-0,6%), anche se migliore del dato regionale (-1,0%) e di quello nazionale (-1,1%).

Rispetto a settembre 2021 le imprese attive risultano più stabili di quelle registrate (-0,3%) e all'interno di esse l'unica forma giuridica che continua ad aumentare è costituita dalle società di capitali (+3,4%), arrivando a rappresentare quasi un terzo delle imprese totali. Scendo-

no invece le società di persone (-2,5%), le ditte individuali (-1,5%) e le "altre forme giuridiche" (-0,7%).

L'analisi dei macro settori evidenzia la crescita delle imprese di costruzioni (+0,5%); anche i servizi mostrano una leggera ripresa (+0,2%), mentre perdono attività economiche l'industria manifatturiera (-1,9%) e l'agricoltura (-1,7%).

Più nel dettaglio, su base annua si ha un calo di imprese attive in alcuni dei settori tipici della provincia, come la ceramica e il "tessile abbigliamento" (entrambi -5,4%), seguiti dalla "fabbricazione di mobili" (-4,0%), dall'industria del legno (-2,3%) e dal metalmeccanico (-1,5%). Solamente tre settori guadagnano attività produttive: le imprese di "manutenzione e

Imprese attive per settori di attività in provincia di Modena

	IMPRESE ATTIVE			
	Totale imprese al 30/09/2022	Totale imprese al 30/09/2021	Saldo imprese attive	Variazione %
Agricoltura, silvicoltura pesca	7.378	7.509	-131	-1,7
Estrazione di minerali da cave e miniere	26	29	-3	-10,3
Attività manifatturiere	8.686	8.854	-168	-1,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	107	102	5	4,9
Fornitura di acqua; reti fognarie	89	86	3	3,5
Costruzioni	10.631	10.578	53	0,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	13.662	13.852	-190	-1,4
Trasporto e magazzinaggio	2.138	2.146	-8	-0,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.979	3.995	-16	-0,4
Servizi di informazione e comunicazione	1.522	1.477	45	3,0
Attività finanziarie e assicurative	1.652	1.579	73	4,6
Attività immobiliari	5.150	5.110	40	0,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.196	3.100	96	3,1
Noleggio e servizi di supporto alle imprese	1.971	1.984	-13	-0,7
Istruzione	292	283	9	3,2
Sanità e assistenza sociale	329	320	9	2,8
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	726	708	18	2,5
Altre attività di servizi	2.839	2.844	-5	-0,2
Imprese non classificate	35	14	21	150,0
Totale	64.408	64.570	-162	-0,3

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview Infocamere

Imprese attive per natura giuridica in provincia di Modena

Classe di Natura Giuridica	Imprese attive al 30/09/2022	Imprese attive al 30/09/2021	Saldo	Var. %
Società di capitale	19.437	18.790	647	3,4
Società di persone	10.908	11.193	-285	-2,5
Imprese individuali	32.767	33.282	-515	-1,5
Altre forme giuridiche	1.296	1.305	-9	-0,7
Totale	64.408	64.570	-162	-0,3

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview Infocamere

riparazione" (+4,7%), la "fabbricazione di articoli in gomma e plastica" (+2,1%), mentre cresce più lentamente l'industria alimentare (+0,5%).

Al contrario della manifattura, la maggior parte delle imprese dei settori dei servizi risultano in aumento, in particolare la "fornitura di energia elettrica e gas" (+4,9%), le "attività finanziarie e assicurative" (+4,6%), l'istruzione (+3,2%), le "attività professionali scientifiche e tecniche" (+3,1%) e i "servizi di informazione e comunicazione" (+3,0%).

Scendono invece il commercio (-1,4%), il "noleggio e i servizi di supporto alle imprese" (-0,7%) e il "trasporto e magazzinaggio", che insieme all'"alloggio e ristorazione" perde lo 0,4%.

Imprese attive nei settori manifatturieri della provincia di Modena

	IMPRESE ATTIVE			
	Totale imprese al 30/09/2022	Totale imprese al 30/09/2021	Saldo imprese attive	Variazione %
Industria alimentare	868	864	4	0,5
Tessile abbigliamento	1.850	1.956	-106	-5,4
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	291	298	-7	-2,3
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	78	78	0	0,0
Stampa e riproduzione di supporti registrati	219	220	-1	-0,5
Industria chimica e farmaceutica	104	106	-2	-1,9
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	198	194	4	2,1
Fabbricazione di altri prodotti ceramica e terracotta	368	389	-21	-5,4
Metalmeccanico	3.151	3.200	-49	-1,5
Fabbricazione mezzi di trasporto	162	163	-1	-0,6
Fabbricazione di mobili	167	174	-7	-4,0
Altre industrie manifatturiere	403	422	-19	-4,5
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	827	790	37	4,7
Totale manifatturiero	8.686	8.854	-168	-1,9

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview Infocamere

Imprese femminili

IN LIEVE DIMINUZIONE

In provincia di Modena si riduce la consistenza nei settori tessile-abbigliamento e agricoltura, mentre cresce l'edilizia

Nel terzo trimestre 2022 a Modena calano leggermente le imprese femminili attive, cioè quelle con maggioranza dei soci costituita da donne. Al 30 settembre 2022 ammontano a 14.057, 13 in meno rispetto al 30 giugno e in calo dello 0,1%. Il confronto con l'anno precedente (30 settembre 2021) vede 35 imprese in meno, con una variazione tendenziale pari al -0,2%. Nonostante queste piccole variazioni rimane costante la percentuale di imprese femminili sul totale delle imprese modenesi pari al 21,8%, superiore alla media regionale (21,3%).

Sempre su base annua, vi sono settori con cali vistosi di imprese come l'agricoltura (-3,0%) e le industrie manifatturiere (-2,3%) e altri con diminuzioni più modeste come il commercio (-1,5%) e l'alloggio e ristorazione (-1,3%). D'altro canto crescono sensibilmente le imprese delle costruzioni (+3,7%), settore non caratteristico delle imprese femminili ma che beneficia dei bonus elargiti dallo stato.

Buono anche l'andamento dei servizi alle imprese (+2,6%) e dei servizi alle persone (+1,2%).

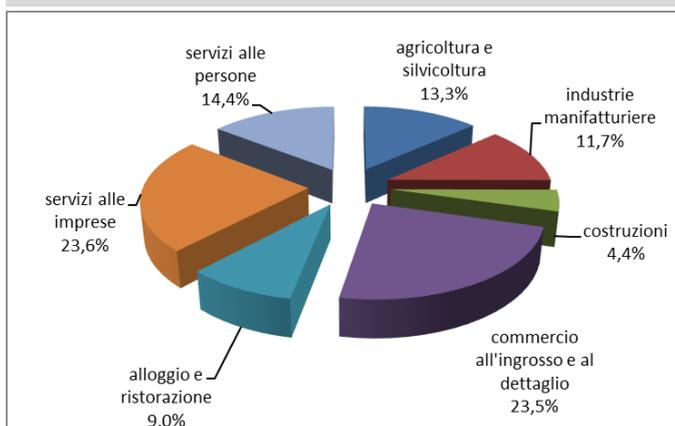
Queste variazioni che si verificano da diversi trimestri hanno leggermente cambiato la distribuzione delle aziende femminili per settori merceologici: salgono al primo posto i "servizi alle imprese" (23,6% del totale), seguiti dal commercio (23,5%) che scende in seconda posizione, cresce anche la porzione dei servizi alle persone (14,4%), mentre perdono quota l'agricoltura (13,3%) e l'industria manifatturiera (11,7%). Nonostante le cospicue crescite degli ultimi trimestri rimane comunque bassa la porzione delle costruzioni (4,4%).

All'interno dell'industria manifatturiera rimangono sostanzialmente tre i settori in cui sono concentrate le imprese guidate da donne: il tessile abbigliamento (49,5%), l'industria alimentare (11,3%) e la fabbricazione di prodotti in metallo (10,5%), tuttavia il tessile abbigliamento perde imprese già da parecchi anni e

conferma questo trend con un -4,6%. Rimane stabile l'industria alimentare, mentre i prodotti in metallo guadagnano il 3,0% di imprese in più.

L'andamento delle imprese femminili per forma giuridica segue lo stesso trend delle imprese totali: crescono ormai da anni le società di capitali (+2,4%) arrivando ad una quota pari al 23,4% del totale, sono in crescita anche le 'altre forme societarie' (+2,3%), mentre perdono imprese attive le società di persone (-2,9%) e le ditte individuali (-0,7%) che rimangono tuttavia al primo posto per quota di imprese attive (62,3% del totale).

Distribuzione per settori economici delle imprese attive femminili al 30 settembre 2022



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview Infocamere

Crescita costante per LE IMPRESE GUIDATE DA STRANIERI A MODENA

In provincia si registra un forte aumento di iscrizioni di nuove attività nel terzo trimestre 2022

Prosegue nel terzo trimestre 2022 il trend espansivo dell'imprenditoria straniera in provincia di Modena: sono 8.609 le imprese gestite in maggioranza da persone nate all'estero al 30 settembre 2022, quasi duecento in più rispetto alla stessa data del 2021, per una variazione percentuale del +2,3% mentre il totale imprese attive della provincia resta pressochè invariato (-0,3%).

Lo attestano gli ultimi dati diffusi da Infocamere ed elaborati dal Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena, che evidenziano anche una forte crescita delle nuove iscrizioni, 282 nel terzo trimestre 2022, +43,9% sullo stesso periodo 2021. Le cessazioni non d'ufficio invece restano stabili sui livelli dello scorso anno, 101 nel terzo trimestre determinando un saldo positivo di 181 posizioni. Le aziende guidate da stranieri risultano fortemente concentrate in soli tre settori: costruzioni (2.711 unità con una quota del 31,5%), commercio (1.857 ovvero il 21,6% del totale) e manifattura (1.403 imprese, 16,3%), delle quali la metà operanti nel tessile-abbigliamento (684). Altro settore di rilievo è quello delle attività di ristorazione dove opera il 9,4% delle imprese gestite da stranieri (810).

In questi settori si registrano aumenti di consistenza dal 30 settembre 2021 al 30 settembre 2022: +3,8% le costruzioni, +1,5% il commercio, +2,0% le attività di ristorazione; unico in controtendenza è la

manifattura che riporta una contrazione del -0,4%, da imputare in gran parte al ridimensionamento del comparto tessile-abbigliamento (-5,8%).

La composizione per forma giuridica delle imprese gestite da stranieri evidenzia la netta prevalenza di imprese individuali (73,1%), stazionarie nell'ultimo anno, mentre le società di capitali rappresentano una quota del 19% e continuano a registrare un trend in forte crescita (+13,9%), segnale di rafforzamento del tessuto imprenditoriale.

Le società di persone sono una parte residuale (5,4%), così le "altre forme", che conservano la loro quota pari al 2,5% del totale.

Gli imprenditori stranieri aventi cariche attive nel Registro Imprese di Modena sono nel complesso 11.661 al 30 giugno 2022, e rappresentano una quota percentuale dell'11,3% sul totale. Rispetto alla stessa data del 2021 registrano una crescita del +2,7% contro un calo del -0,6% degli imprenditori italiani (che ammontano a 91.923). Si tratta in realtà di un trend di lungo periodo, basti pensare che negli ultimi dieci anni l'imprenditoria straniera a Modena è aumentata del +27,2% mentre gli italiani con cariche sono diminuiti del -13,8%.

Gli imprenditori stranieri operativi a Modena provengono in prevalenza da Cina e Marocco. I cinesi con cariche attive nelle imprese modenesi sono 1.699 (+1,9%

nell'ultimo anno); i marocchini sono 1.533 ma riportano un calo del -2,1%.

Gli albanesi sono in costante e rapida crescita (1.012 imprenditori, +9,8%) e nella graduatoria hanno da poco superato i romeni (928, in aumento del +4,9%).

Seguono gli imprenditori provenienti dalla Tunisia (714, +3,8%), quelli nati in Turchia (560, +0,5%) e in Pakistan (495), in forte ascesa: +9,8%.

Le prime cinque nazionalità concentrano la metà del totale imprenditori stranieri.

Trend favorevole

PER LE IMPRESE A CONDUZIONE GIOVANILE

In provincia di Modena continua anche nel terzo trimestre 2022 la crescita delle imprese guidate da under 35

I dati sulla natalità delle imprese giovanili relativi al terzo trimestre del 2022 mostrano ancora una crescita significativa; le aziende contraddistinte da una maggioranza di soci che hanno meno di 35 anni sono in controtendenza rispetto al calo generalizzato delle imprese modenesi mostrando una crescita congiunturale del +3,3%: al 30 giugno 2022 infatti risultavano 4.606 mentre al 30 settembre sono 4.760, pari a 154 imprese in più.

Nell'arco degli ultimi anni la distribuzione delle imprese giovanili per settore di attività ha subito alcune variazioni: la maggior parte di esse opera nei servizi alle imprese (25,6%), a seguire troviamo il commercio (23,7%) e le costruzioni (18,0%). Molto meno rappresentati sono invece i settori dei servizi alle persone (9,1%) e dell'agricoltura (6,0%).

L'analisi tendenziale (30 settembre 2021 -

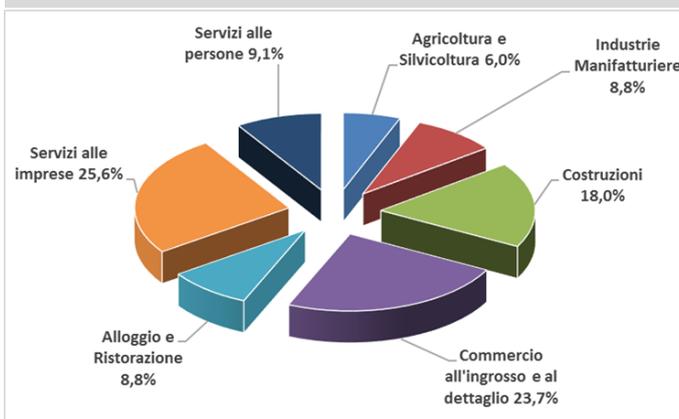
30 settembre 2022) fatta sulle attività merceologiche presenta andamenti simili al trimestre precedente: in particolare le imprese manifatturiere calano rispetto all'anno precedente del 4,9%, in linea con quanto accaduto lo scorso trimestre; ancora più marcatamente calano le attività di alloggio e ristorazione (-5,4%). Continua invece la ripresa dei servizi alle persone (+7,2%), dei servizi alle imprese (+6,6%) e delle costruzioni (+4,3%), probabilmente anche grazie agli incentivi governativi per l'edilizia; mentre l'agricoltura presenta una performance ridotta del +0,7%. Il settore del commercio infine mostra segnali contrastanti: un segnale di ripresa rispetto al trimestre precedente (+2,3%), ma rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno la performance è negativa (-3,0%).

La maggioranza dei giovani continua a

scegliere l'impresa individuale (72,7%), minori sono le società di capitali (21,4%) e società di persone (4,9%).

L'andamento tendenziale del totale Modena (+1,0%) è abbastanza allineato con i valori congiunturali (+3,3%) ma risulta difforme per le diverse forme giuridiche: le imprese individuali crescono dell'1,5% rispetto all'anno precedente e del 3,6% rispetto al trimestre precedente, le società di capitale segnano +3,4% rispetto al 2021, mentre le società di persone calano del 4,1% su base annua. Le cooperative registrano un forte calo (-22,0%) rispetto allo stesso trimestre del 2021.

Distribuzione per settori economici delle imprese attive giovanili al 30 settembre 2022



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview Infocamere

Le situazioni di crisi

NEL REGISTRO IMPRESE

Nei primi nove mesi del 2022 diminuiscono a Modena i fallimenti e le liquidazioni d'impresa

In base ai dati di Infocamere tratti dal Registro Imprese, nei primi nove mesi del 2022 sono stati aperti in provincia di Modena 57 fallimenti contro i 93 dello stesso periodo 2021 (-38,7%). In gran parte si tratta di società di capitale (49). I settori più colpiti sono le costruzioni edili (13), il commercio (12) e il manifatturiero (11).

Le imprese che hanno aperto una procedura di scioglimento o liquidazione volontaria nel periodo gennaio-settembre 2022 sono 481 con un calo del -10,4% rispetto alle 537 dell'anno precedente. In prevalenza il fenomeno riguarda società di capitale (261), seguite dalle società di persone (190).

Considerando i diversi settori economici, il più interessato è quello dei servizi alle

imprese (124), seguito dal commercio (96) e dal manifatturiero (70). Consistenti anche i numeri riscontrati nell'edilizia (61) e nelle attività della filiera turistica (56).

IL TASSO DI SOPRAVVIVENZA DELLE IMPRESE

Dal Registro Imprese arrivano anche importanti dati sulla sopravvivenza delle nuove iscritte, che evidenziano quanto pesino le difficoltà incontrate dagli imprenditori nei primi anni di vita delle loro attività.

In provincia di Modena a un anno dalla costituzione è ancora attivo l'85,6% delle imprese (ultimi dati disponibili: 2021).

Dopo due anni di attività la quota di imprese che sopravvivono è del 77,7% e

diminuisce fino al 69,9 a tre anni dalla costituzione.

Ovvero quasi una impresa su tre è costretta a chiudere i battenti dopo soli tre anni di vita.

Un dato sconcertante che restituisce la dimensione di un fenomeno da arginare attraverso sostegni ma soprattutto con una assistenza mirata alla strutturazione del progetto d'impresa per renderlo capace di resistere nel tempo e possibilmente di ampliarsi. Ciò su cui è impegnata la Camera attraverso lo sportello Genesi.



Excelsior prevede assunzioni IN CALO A DICEMBRE

I giovani fino a 29 anni sono preferiti nel 35,4% dei casi, l'esperienza è gradita per il 61,0% delle entrate e si ha una difficoltà di reperimento pari al 47,6%

Il Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio ha elaborato i dati sulle assunzioni previste dalle imprese a dicembre 2022, divulgati dal Sistema Informativo Excelsior, curato da Unioncamere in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro e le Camere di Commercio italiane.

Anche per il mese di dicembre le previsioni di nuove assunzioni sono in flessione, esse si attestano a 4.500 unità, il 23,1% in meno rispetto al mese precedente; risultato che viene mediato dal confronto fatto con lo stesso mese dell'anno precedente (+14,2%).

La contrazione su base nazionale rispetto al mese precedente risulta meno marcata: si prevedono infatti 329.000 nuove entrate nel mondo del lavoro con un calo del 13,9%; a livello regionale la contrazione risulta invece più negativa del dato provinciale (-27,6%), con previsioni di assunzione che si fermano a 25.200 unità.

Il trimestre dicembre 2022 – febbraio 2023 presenta una situazione stabile per la provincia di Modena; le nuove assunzioni previste dalle imprese si attestano a 19.300; purtroppo però se consideriamo lo stesso trimestre dell'anno precedente

le assunzioni risultano in calo del -3,1%.

Se si confronta il mese di dicembre 2022 con il precedente non si rilevano marcate variazioni nell'ambito contrattuale: i contratti a tempo determinato si riducono leggermente fino ad un 41% del totale, mentre i contratti a tempo indeterminato salgono al 23% delle entrate totali. Rimangono invariate le altre tipologie contrattuali: i contratti di somministrazione si attestano al 22% del totale, gli "altri contratti non dipendenti" si fermano al 3%, gli "altri contratti dipendenti" stabili al 4% ed i contratti di apprendistato al 6%.

Anche la suddivisione delle richieste per gruppi professionali mostra continuità con il mese precedente: le professioni intellettuali sono richieste, come il mese scorso, per un 6%, mentre la ricerca di impiegati (8%) e quella delle professioni tecniche (13%) sono in crescita di un punto percentuale; i "professionisti qualificati nelle attività commerciali e nei servizi" (22% del totale) e gli operai specializzati (18%) perdono invece un punto percentuale. In ultimo rimangono invariate le richieste di conduttori di impianti e macchinari (19% del totale) e di professioni non qualificate (14% del totale).

Excelsior dicembre 2022 provincia di Modena



assunzioni: 4.500



giovani: 35,4%



High skill: 840



difficoltà di
reperimento: 47,6%



Previsioni di assunzione per la provincia di Modena nel mese di agosto



Figure professionali di difficile reperimento



Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

I settori occupazionali nel mese di dicembre registrano una grossa analogia con il mese precedente: l'industria, sempre al primo posto, aumenta le sue previsioni che si attestano al 36,0% del totale, mentre le costruzioni riducono la richiesta di nuove assunzioni (6,9%); il settore del commercio, che rappresenta il 15,1%, quello dei "servizi alle imprese" pari ad un quinto del totale e quello dei servizi di "alloggio e ristorazione" (11,3%) rimangono pressoché invariati, come anche quello dei servizi alle persone, i cui fabbisogni si attestano al 10,2% del totale.

Le entrate previste per livello di istruzione nel mese di dicembre indicano una stazionarietà per i lavoratori in possesso del diploma di scuola secondaria di II grado (27%) ed una lieve flessione invece la ricerca di lavoratori senza alcun titolo di studio (34%); infine abbastanza stabili le richieste di figure con qualifica o diploma professionale (24% del totale) e di laureati (14%).

I giovani fino a 29 anni sono preferiti nel 35,4% dei casi, l'esperienza è gradita per il 61,0% delle entrate e si ha una difficoltà di reperimento pari al 47,6%.

Se si procede con un'analisi sui gruppi professionali le figure di più difficile reperimento sono ancora i "farmacisti e biologi" per un

80,8%, a seguire i "progettisti, ingegneri e professioni assimilate" (76,8%); da annotare l'incremento di richiesta per gli "operatori della cura estetica" per un 75,0%, seguiti dagli "operai nelle attività metalmeccaniche" (70,2%). Da evidenziare il boom di richieste relativo agli "operai specializzati e conduttori di impianti nelle industrie tessili e abbigliamento" (63,6%) al pari degli "specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche"; in ultimo ancora forte la richiesta dei "conduttori dei mezzi di trasporto" (69,3%).

Quanto alle aree funzionali di inserimento in azienda si rileva infine che la maggior parte delle figure professionali (45%), verrà inserita nell'area "produzione beni ed erogazione servizi", anche gli impieghi richiesti nelle aree tecniche e progettuali rimangono praticamente invariati con una consistenza del 16%. Stabili anche le figure che si dovranno occupare dell'"area commerciale e vendita" e della "logistica", le quali rappresentano entrambe il 15% del totale; mentre l'area amministrativa con un 5% del totale registra una lieve crescita.

Caro energia:

L'IMPATTO SULLE IMPRESE

Un focus congiunturale di Unioncamere Emilia-Romagna sulle ripercussioni dei rincari energetici, delle materie prime e sulle difficoltà di approvvigionamento

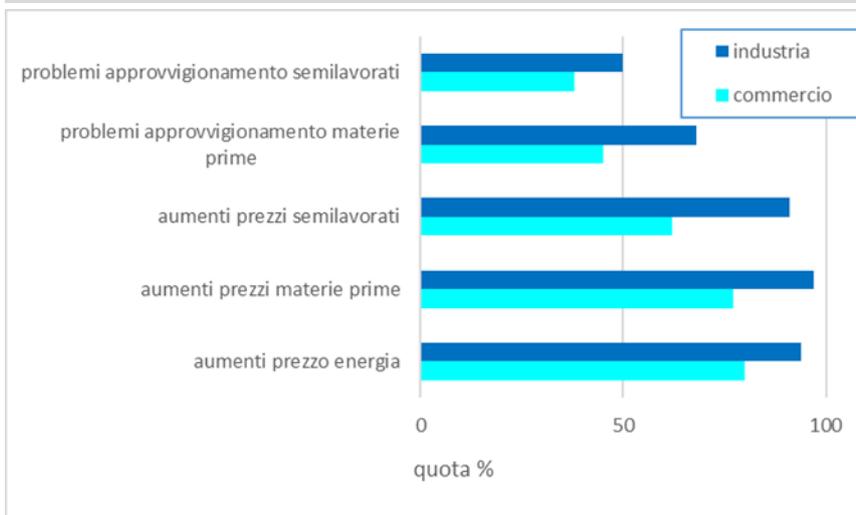
Considerato il difficile momento per l'economia mondiale, con i prezzi dei materiali fossili alle stelle e la penuria di materie prime, Unioncamere Emilia-Romagna ha riproposto il focus dell'indagine congiunturale relativo al terzo trimestre del 2022 sulle difficoltà che incontrano le imprese modenesi in questo particolare periodo economico.

I risultati sono piuttosto evidenti, la maggioranza delle imprese intervistate ha manifestato problemi riguardanti i rincari sia delle materie prime che dei prodotti energetici, mentre minori sono state le difficoltà per l'approvvigionamento dei semilavorati e delle materie prime.

Più nel dettaglio, quasi tutte le imprese dell'industria manifatturiera hanno dichiarato aumenti di prezzo dei prodotti energetici (94%), delle materie prime (97%) e dei semilavorati (91%). Per quanto riguarda i prezzi dei prodotti energetici la maggioranza delle imprese si pone nelle fasce più elevate: per il 34% di esse gli incrementi vanno dal 25,1% al 50%, mentre per ben il 31% la crescita dei prezzi è oltre il 50%. Va un po' meglio per l'acquisto di materie prime, dove la quota preponderante di imprese (37%) si pone nella fascia di aumenti dal 10,1% al 25%, così come per i semilavorati (26% di imprese).

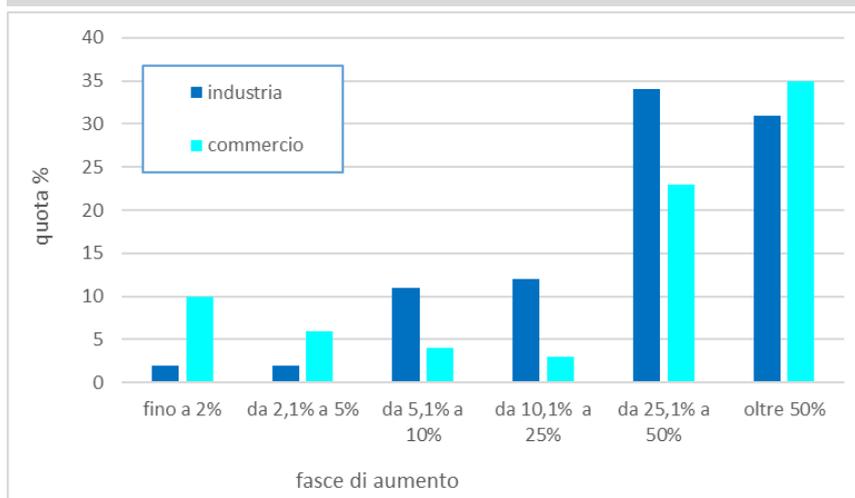
Difficoltà minori si incontrano per l'approv-

Percentuale di imprese in provincia di Modena che hanno segnalato problemi relativi ai beni energetici e alle materie prime nel terzo trimestre del 2022



Fonte: Unioncamere e Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna, Indagine congiunturale sull'industria, l'artigianato e le costruzioni nel terzo trimestre 2022

Percentuale di imprese in provincia di Modena che hanno indicato aumenti nei prezzi dell'energia nel terzo trimestre del 2022 per fasce di incremento



Fonte: Unioncamere e Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna, Indagine congiunturale sull'industria, l'artigianato e le costruzioni nel terzo trimestre 2022

vigionamento: sia per i semilavorati che per le materie prime la maggioranza delle imprese industriali della provincia si posiziona nella prima fascia, cioè il 36% di esse ha incontrato difficoltà a reperire materiale fino al 10% del valore complessivo materie prime acquistate e il 25% di esse per i semilavorati. Nella seconda fascia, (dal 10,1% al 25%) si posiziona il 21% delle imprese per l'acquisto di materie prime e il 16% per l'acquisto di semilavorati.

Nelle imprese commerciali, essendo generalmente meno energivore rispetto a quelle industriali, la percentuale che ha dichiarato aumenti dei prezzi dell'energia scende all'80%, per gli aumenti delle materie prime si riduce al 77% e per gli aumenti di semilavorati la quota è ancor più bassa (62%). Meno della metà hanno invece avuto problemi di approvvigionamento di materie prime (45%) e di semilavorati (38%).

Gli incrementi dei prezzi energetici rappresentano la criticità maggiore anche per le imprese commerciali: più della metà di esse si raggruppa nelle fasce di incremento maggiori, con il 35% che dichiara crescite oltre il 50% e il 23% dal 25,1% al 50%.

Gli incrementi dei prezzi delle materie prime sono più contenuti nelle imprese commer-

ciali rispetto a quelle industriali, la quota maggiore (31%) si posiziona infatti nella fascia di prezzo dal 5,1% al 10%, mentre il 18% dichiara crescite dal 10,0% al 25%. Vi è un andamento peggiore per i semilavorati, che hanno la maggior concentrazione di imprese (28%) nella fascia di aumento dal 10,1% al 25%.

Anche per ciò che riguarda l'approvvigionamento le imprese commerciali hanno incontrato minori problemi rispetto a quelle industriali: il 33% delle imprese del commercio si posiziona nella fascia con difficoltà a reperire materiali fino al 10% del valore totale degli acquisti per le materie prime, nelle fasce successive rimangono pochissime imprese, per i semilavorati la percentuale di imprese scende al 26% nella prima fascia (fino al 10% del valore totale), con valori minimi nelle fasce successive.

Il Museo del Balsamico Tradizionale

CELEBRA IL VENTENNALE

Il 24 novembre 2002 veniva inaugurato a Spilamberto il Museo del Balsamico Tradizionale. In questi anni ha ricevuto visitatori da tutto il mondo

È un lungo percorso quello del Balsamico Tradizionale e della sua valorizzazione, proprio come i suoi tempi di invecchiamento: il cammino inizia con la nascita della Consorceria nel 1966, seguita da quella del Consorzio Tutela dell'Aceto Balsamico di Modena; nel 2000 la certificazione DOP e nel 2001 nasce l'Associazione Museo dell'Aceto Balsamico Tradizionale, che il 24 novembre 2002 dà ufficialmente vita al Museo, all'interno della settecentesca Villa Fabriani di Spilamberto.

Da 20 anni varcando la soglia di Villa Fabriani si entra in una dimensione temporale particolare, scandita dal trascorrere delle stagioni e legata all'invecchiamento dell'aceto secondo una sapienza plurisecolare. L'allestimento del Museo, molto caldo e scenografico e oggi reso completamente interattivo, ricostruisce le diverse fasi di produzione del Balsamico, a partire dal vigneto fino alla

storica acetaia della Consorceria, collocata nei solai della Villa che in passato ospitavano l'acetaia della famiglia Fabriani.

Un piccolo museo di provincia dedicato a un prodotto unico al mondo, che ha raggiunto risultati sorprendenti: in questi 20 anni il Balsamico Tradizionale ha richiamato a Spilamberto oltre 140mila visitatori, di cui il 40% stranieri, a cui vanno aggiunte le scuole in visita, le delegazioni straniere e i tour operator nazionali e internazionali.

“L'apertura del Museo fu una grande innovazione – spiega il Gran Maestro della Consorceria Maurizio Fini – il pubblico veniva, e viene tuttora, accolto nel museo e nella sua acetaia come in casa di amici e qui ha potuto finalmente toccare con mano e partecipare alla nascita di un prodotto unico. Questa è stata un'azione pionieristica, che ha poi motivato altre acetaie ad accogliere cultori e ap-



Museo del Balsamico Tradizionale di Spilamberto



passionati. Il Museo è cresciuto costantemente grazie all'ampliamento degli orari e dell'offerta, ma soprattutto grazie alle tante collaborazioni con le realtà culturali ed enogastronomiche del territorio, come il Museo Casa Artusi di Forlimpopoli, ambasciatore del nostro Balsamico Tradizionale nelle loro trasferte, e gli Ecomusei della Regione Emilia-Romagna. Nel 2010, poi, è arrivato il riconoscimento di Museo di Qualità da parte dell'Istituto per i Beni Artistici e Culturali e Naturali dell'Emilia Romagna. Ma rimane ancora tanto da fare per portare la tradizione del Balsamico nel futuro e nel mondo: è per questo che abbiamo intrapreso il percorso affinché la cultura del Balsamico venga riconosciuta come patrimonio immateriale Unesco".

IL MUSEO OGGI: UN NUOVO PERCORSO INTERATTIVO

Oggi, ancora una volta il Museo e la Consorteria guardano al futuro e alle nuove generazioni, con un percorso di visita in continuo rinnovamento: grazie al sostegno di Fondazione di Modena, Fondazione di Vignola, BPER Banca e alla Regione Emilia-Romagna il Museo può contare su nuovi strumenti per agevolare la visita, come QR code in corrispondenza dei pezzi esposti e targhe in braille per le persone ipovedenti, un nuovo impianto di illuminazione e un quiz finale interattivo con cui i visitatori possono testare le competenze apprese durante la visita. Il nuovo percorso è arricchito inoltre da un video introduttivo a cui seguono altre brevi pillole video lungo il

percorso per illustrare le varie fasi della nascita del balsamico: dalla raccolta dell'uva alla pigiatura, dalla cottura del mosto fino ai travasi, rinalzi e alla costruzione delle botti.

Il ventennale è stato festeggiato con un open day al Museo: domenica 27 novembre il pubblico ha potuto visitare il museo e l'acetaia e partecipare a degustazioni guidate di Balsamico Tradizionale, insieme ai maestri della Consorteria. E per pensare sempre più al futuro, sono stati coinvolti anche i bambini, che hanno potuto partecipare a laboratori pensati appositamente per loro. In questa occasione inoltre è stato possibile sostenere con una semplice firma la petizione che supporta la candidatura del Balsamico a patrimonio immateriale Unesco.

"Attraverso il Museo e le sue iniziative - conclude Fini - cerchiamo di fare in modo che la cultura di questo prodotto, che è anche quella di un intero territorio, continui a tramandarsi".

Piatto Piacere Modena: LA MOSTRA A PALAZZO DEI MUSEI

Il progetto mira a valorizzare i prodotti DOP e IGP modenesi, il territorio e le diverse filiere produttive, coniugando gastronomia, arte e i saperi della ceramica

Artigianato locale ed enogastronomia ci.

insieme per valorizzare i 27 prodotti DOP e IGP modenesi, il territorio e le diverse filiere produttive, secondo una visione di unione culturale tra i mondi della gastronomia, della creatività giovanile e dei saperi della ceramica. Questa l'essenza della mostra "Il Piatto Piacere Modena", che resterà aperta ad ingresso gratuito fino all'8 dicembre 2023, dalle ore 10 alle 19, al Palazzo dei Musei Civi-

Patrocinata dalla Camera di Commercio di Modena, dal Comune e dalla Provincia, la mostra promossa da Piacere Modena ha coinvolto gli studenti delle classi quarte e quinte degli indirizzi di Design della Ceramica e Grafica dell'Istituto A. Venturi, e rappresenta l'apice di una collaborazione tra virtuosi della cucina e futuri artisti della ceramica in cui entrambi sono fonte di ispirazione l'uno per



L'inaugurazione della mostra a Palazzo dei Musei di Modena il 7 dicembre 2022



mostra
IL PIATTO
PIACEREMODENA

7 dicembre 2022
8 gennaio 2023

**Esposizione di piatti ceramici
realizzati dagli studenti
dell'IIS "A.Venturi" di Modena**

Palazzo dei Musei
Largo Sant'Agostino, Modena
aperto dalle 10 alle 19

Per info: 059.208671
info@piaceremodena.it

l'altro.

Sono in tutto 96 i prototipi esposti, quattro dei quali designati vincitori nell'omonimo concorso svoltosi lo scorso anno e oggi presenti come manufatto finito realizzato dalla Ceramica 3MC di Vignola.

Gli autori dei piatti vincitori, capaci di raccontare Modena e le sue eccellenze - con foggia originale, stile contemporaneo e un linguaggio grafico semplice, fresco e raffinato, con chiari riferimenti alla sua destinazione d'uso ma soprattutto al territorio modenese - sono stati così a suo tempo designati: per la grafica Vittoria Ronchetti e Daniel Salvaggio della 4E e Matteo Tamagnini della 4B, mentre per la forma del piatto Riccardo Tumiatì della 4B. Per il logo, vincitore è stato decretato il gruppo di lavoro composto da Vittoria Ronchetti, Giada Guerra, Luca Gasparini e Giulia Gallina della 4E. "La mostra si presenta come un itinerario narrativo - ha spiegato il Presidente di Piacere Modena Enrico Corsini - in cui non solo si leggono le varie fasi di sviluppo progettuale di forme e grafiche dei piatti, ma dal quale emerge altresì l'impegno profuso in termini di creatività nonché di abilità nella comunicazione grafica, progettazione e ricerca sul prodotto da parte degli studenti. Per loro una importante occasione di visibilità che potrà, mi auguro, tradursi in future opportunità lavorative. Puntare sui giovani e sulle loro competenze deve diventare una priorità per tutti, perché da loro dipende la sopravvivenza delle nostre tradizioni e della nostra storia, sia enogastronomica, sia culturale, sia artistica".

Assunto, quello dell'importanza di investire

sulle nuove generazioni, condiviso anche dal Presidente della Camera di Commercio di Modena Giuseppe Molinari: "La Camera di Commercio di Modena ha sostenuto convintamente l'iniziativa - ha affermato - assicurando fin da subito il proprio patrocinio e un contributo concreto alla sua realizzazione. Essa nasce con l'intento di comunicare al pubblico l'eccellenza della didattica formativa rappresentata dall'Istituto Venturi di Modena, ma anche di promuovere i prodotti a denominazione d'origine e i prodotti tipici del territorio modenese, coinvolgendo i turisti presenti a Modena e provincia. La mission del progetto coincide dunque con alcuni degli obiettivi istituzionali del nostro Ente, il quale mostra da sempre una particolare attenzione nei confronti dei giovani, che vogliamo supportare e proiettare nel mondo del lavoro con programmi di collegamento e percorsi che li mettano in contatto con persone e attività che potranno rappresentare il loro futuro. Sono convinto che sia sempre più necessario puntare sulle nuove generazioni, e questa iniziativa ha colto nel segno mettendo in evidenza le notevoli capacità e competenze degli studenti coinvolti e grande il valore della formazione che ricevono nel sistema scolastico".